



POLIZIA MODERNA

ANNO VI - N. 10 - ROMA - OTTOBRE 1954 - Sped. Abb. Post. - Gr. III - L. 60



Per la terza volta consecutiva il Corpo delle Guardie di P. S. ha scritto il nome dei suoi campioni sul libro d'oro del Trofeo della Montagna, conquistando il primo posto assoluto, il primo posto nella categoria militari, Gruppo "A" e il primo posto nella categoria militari, Gruppo "B". Nella foto, la guardia Tomasini subito dopo aver tagliato il traguardo aggiudicando alla sua squadra il miglior tempo assoluto di gara riceve i fiori di rito, mentre gli viene tolto il medaglioncino di staffetta. [Vedere il servizio del nostro inviato alle pagg. 4-5]



Moena, settembre
Mentre a Torino la squadra rappresentativa del Corpo delle Guardie di P.S. si aggiudicava il primo posto ex-aequo con quella della Arma dei Carabinieri nei campionati italiani di nuoto per salvamento, conquistando altresì il titolo di campione d'Italia con la guardia di P.S. Domenico Renella, qui a Moena le Fiamme d'Oro del Corpo delle Guardie di P.S. si preparavano a vincere, come hanno vinto, per la terza volta consecutiva, il Trofeo della Montagna.

Indubbiamente un commento migliore non si poteva dare alla notizia dell'accordo recentemente stipulato tra il C.O.N.I. e la Direzione Generale della P.S., accordo cui demmo ampio rilievo nei precedenti numeri di questa stessa rivista. Due vittorie spettacolari in due branche quasi opposte dello sport — nuoto e montagna — che hanno degnamente sottolineato, pur ricalcando fasti precedenti, la sempre crescente preparazione atletica degli uomini della Polizia.

Non siamo andati a Torino né venuti a Moena per seguire le gare come giornalisti sportivi e non è nostro intendimento fornire a chi ci legge il quadro dettagliato della competizione così come è stata disputata e vinta. Di questo i nostri colleghi dello sport hanno ampiamente parlato su tutti i quotidiani, più o meno diffusamente, e sarebbe assolutamente inutile ripeterci. Ma abbiamo voluto seguire da vicino le due competizioni, per poterne mettere meglio in luce lo intrinseco significato e trarne quegli insegnamenti, palesi o nascosti, necessari a tutti — campioni e non — gli appartenenti al Corpo delle Guardie di P.S.

Siamo arrivati a Moena all'alba con ancora negli occhi il superbo spettacolo della brillante affermazione dei nostri nuotatori a Torino (e di questo parliamo in altra parte della rivista) appena in tempo per assistere al prelude quanto mai significativo e commovente quest'anno perchè, oltre alla consueta Messa al Campo, costituito dalla cerimonia della consacrazione della «Scuola Alpina» del Corpo alla guardia Giuseppe Moschitz — caduto nel gennaio del '54 nel corso di una gara sciistica — e allo scoprimento della lapide che lo ricorda.

Abbiamo trovato davanti alla «Scuola Alpina» gli allievi già schierati sull'attenti, e così pure



Una fase della competizione, su percorso in piano di km. 9. Col numero 47 la grd. di P.S. Faè, che ha compiuto il percorso stesso col miglior tempo assoluto di gara. In alto, Mons. Pintonello, Arcivescovo Castrense, durante la cerimonia della premiazione. Nella pagina accanto, in alto, il Generale Ispettore del Corpo consegna il Trofeo della Montagna alla Squadra vincente. In basso, un passaggio della grd. Ottavio Compagnoni.



LE FIAMME D'ORO HANNO VINTO ANCHE IL VI TROFEO DELLA MONTAGNA

Con il miglior tempo assoluto di gara gli alpinisti del Corpo delle Guardie di P.S. si sono aggiudicati il primo posto assoluto, il primo posto categoria militari gruppo A, il primo posto categoria militari gruppo B ed il terzo posto assoluto, scrivendo per la terza volta — dopo le edizioni del 1952 e 1953 — il loro nome sul libro d'oro della competizione



MICROSOLCO! MICROSOLCO!

SOLO GLI EQUIPAGGI FONOGRAFICI

LESA

OFFRONO TUTTE LE GARANZIE

CHIEDETE OPUSCOLI ILLUSTRATIVI E CATALOGHI-INVIO GRATUITO
LESA S.P.A. - MILANO - VIA BERGAMO 21

Tosse?

ABEX

SCIROPPO

PREVIENE, CALMA, CURA TUTTE LE TOSSI
IN TUTTE LE FARMACIE

PRODOTTO DALLA S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO

crema



EIAH

... il dolce delle famiglie

BIRRA PERONI

LEGGETE E DIFFONDETE
"POLIZIA MODERNA"



Tutta l'organizzazione tecnica delle gare è stata assoluta, con esito brillantissimo, dalla Scuola Alpina di Moena e dal II Reparto Celere di Padova. Ecco a Forcella Pozzil l'attendimento per il cambio fra le frazioni di salita e discesa. Nella foto sotto: Ricca messe di coppe hanno guadagnato in questa VI Edizione del Trofeo della Montagna alla Scuola Alpina di Moena i suoi impareggiabili atleti.



tutti i partecipanti al VI «Trofeo della Montagna». Avemmo appena il tempo di comunicare i risultati del campionato di nuoto — cui avevamo assistito appena poche ore prima — al Generale Ispettore del Corpo, in attesa, sui cancelli, dell'Arcivescovo Ordinario Militare d'Italia, Mons. Pintonello, che, quasi subito, tre squilli di tromba annunciavano lo arrivo dell'illustre presule.

Poi, qualcuno, singhiozzava, sommessamente: il padre, la madre, la fidanzata di Giuseppe Moschitz non sanno trattenere le lacrime quando l'asperosorio ingemma d'acqua benedetta la bianca lastra di marmo. Ed ancora gli occhi sono umidi di pianto durante la celebrazione della Messa al Campo, in Piazza Italia, prima della partenza degli atleti. Ufficiali, soldati, e — si può dire — l'intera popolazione di Moena, raccolti attorno al palco im-



Sulla piazza di Moena, il cambio di staffetta tra le guardie Faè e Busin, della squadra prima classificata.



Sulla piazza, prima della partenza, l'Arcivescovo militare d'Italia, Mons. Pintonello, ha officiato la Messa al campo, nel corso della quale con nobili parole ha salutato gli atleti. A destra, la guardia di P.S. D'Acapiti, della squadra classificata I della categoria militari di leva.



bandierato sul quale spicca, ieratica, l'alta figura dell'Arcivescovo Castrense, officiante, seguono, muti e devoti il sacro ufficio, mentre la Banda del Corpo delle Guardie di P.S. accompagna con le sue note, il rito.

E, finalmente, la gara. Abbiamo detto più avanti che non ci saremmo intrattenuti sui dettagli e non ci smentiamo, anche perché siamo aiutati in questo dai validi ragazzi della «Scuola Alpina» di Moena, che ci offrono ben pochi spunti per particolari notevoli: la gara infatti non è stata che un «monologo» vero e proprio delle «Fiamme d'oro» che si sono piazzate prime e seconde nella categoria di «leva» (A) e prime e terze in quella di

«lunga ferma» (B). Un successo netto, convincente, che ribadisce ancora una volta, se pur ce n'era bisogno, l'eccellenza degli allievi e la perizia degli istruttori di quella che è divenuta una vera fucina di campioni. Antonio Faè, Gioacchino Busin e Dino Tommasini, i componenti della squadra «B», hanno fatto miracoli, ottenendo pure il miglior tempo assoluto di gara. Faè lo stabiliva nella frazione in piano (38'02") e Busin in quello della salita (47' e 32"). Dimodochè gli uomini delle «Fiamme d'oro» avevano partita vinta già a Forcella Pozzil, a 2.144 metri sul livello del mare, nonostante l'eccellente contrattacco delle Fiamme Gialle; e tagliavano il traguardo con un tempo che

non ha bisogno di commenti: 1.44'15".

Su un percorso complessivo di ventuno chilometri e mezzo, gli uomini della Scuola Alpina di Moena hanno così ancora una volta portato alta la bandiera del Corpo al quale appartengono, dando piena dimostrazione dell'elevato grado di preparazione cui sono giunti, e fornendo un quadro perfetto delle possibilità cui si può arrivare con un intelligente, tenace, organico allenamento. E tale è la cura posta dalla Scuola Alpina del Corpo delle Guardie di P.S. per la preparazione e la coesione delle squadre o dei singoli atleti da inviare alle diverse gare alpine che si disputano annualmente in Italia, che si può essere

matematicamente certi di un continuo succedersi di brillanti affermazioni.

Questo naturalmente non significa esaltare o incoraggiare un inutile campionismo — inutile se non addirittura dannoso ai fini militari e d'impiego — ma preparare e curare i migliori che sugli altri eccellono perché sugli altri risvegliano sentimenti di emulazione e li guidino verso un livello superiore di preparazione e di formazione. Perché se è vero che ogni competizione sportiva per sua stessa natura ha assoluto bisogno del riconoscimento immediato, del premio al traguardo, non è meno vero che ogni sport ha bisogno, per marciare, della bandiera in testa da seguire, e che le vere bandiere degli sport sono i campioni.

E la guardia di P.S. è completa solo se è sportiva. In ogni momento del suo servizio, l'uomo della polizia si può trovare nella necessità di far valere la propria superiorità fisica. E soltanto se sarà effettivamente superiore al proprio avversario potrà allora portare a termine il suo compito. O sarà sovrappiù. L'atletica leggera, la lotta, la difesa personale, il nuoto. Tutto serve e tutto è necessario, se non indispensabile alla guardia di P.S. per un completo espletamento del suo servizio.

Nel caso specifico, le guardie dei reparti di frontiera sono giornalmente impegnate in operazioni che richiedono allenamento, conoscenza, destrezza con la montagna e le sue insidie. Non che le operazioni si debbano svolgere a tempo di record — anche se tal-

volta ciò è necessario o comunque sempre utile per prevenire o superare gli esperti trafficanti delle gole alpine — ma è sempre bene che ognuno sia in grado di resistere all'imprevisto: marce forzate o prolungamenti di percorsi. E sul rendimento dei migliori, si sa, si misura sempre il giovane neofita, la appassionata ma incerta recluta che si sente attratta maggiormente verso il collega più anziano o il superiore, quanto più questi sa dimostrare capacità e valentia negli specifici settori tecnici, e anche in quelli agonistici e sportivi.

Questo l'intendimento primo della partecipazione alle competizioni sportive. Preparare i campioni perché sul loro esempio si forgi la massa, che sarà poi quella che in realtà dovrà veramente servirsi di ciò che dai campioni apprende, per il lavoro di ogni giorno nello interesse del Paese in cui servizio ha dedicato e dedica la propria opera.

Qui a Moena, alle pendici del Latemar, del Catinaccio, dei Monzoni e della Vallaccia, nello sfondo superbo delle imponenti guglie del Sassolungo, nel fiabesco regno delle Dolomiti occidentali, i più bravi e i più forti hanno conquistato il loro successo: ma nella sublimazione della vittoria individuale, hanno accumulato tutti indistintamente gli uomini della Polizia che da ogni parte d'Italia hanno guardato ad essi con profonda ammirazione e col giustificato orgoglio di portare, sul bavero della giubba, le stesse «fiamme d'oro» dei campioni.

Vezio Lucchini



Le guardie di P.S. Busin G., Faè e Tommasini che hanno conquistato al Corpo il primo posto assoluto e il primo posto della categoria militari di lunga ferma.

L'attività assistenziale svolta dall'Amministrazione della P.S. durante la scorsa stagione estiva è stata intensissima. Basti dare uno sguardo alle cifre per avere un quadro riassuntivo dello imponente lavoro compiuto con sentita solidarietà dai Comandi preposti alla complessa organizzazione, che, sapientemente e minuziosamente predisposta dagli uffici centrali con larghezza di mezzi e con premurosa sollecitudine, è stata veramente impeccabile. Ove si consideri che, su un totale di circa trentamila assistiti, non si è dovuto lamentare un solo incidente, si deve senz'altro convenire che il personale impegnato in questo importantissimo e delicatissimo settore ha lavorato con appassionato entusiasmo e con sagace accortezza.

La scelta delle località, l'approntamento dei necessari servizi, il trasporto e la vigilanza degli assistiti, tutto è stato curato nei più minuti particolari per offrire a grandi e piccoli una vacanza sana, spensierata, confortevole.

In tale intento, è stato attuato un vasto programma che si è sviluppato sotto tre aspetti ben definiti, in modo da permettere a determinati gruppi di beneficiare di provvidenze specifiche. E così, mentre per i militari del Corpo in servizio si sono istituiti ben cinque « posti di riposo » — due in alta montagna e tre al mare —, per i loro figlioli si è provveduto ad avviarli in numerosissime colonie marine e montane; infine, là dove non è stato possibile allestire colonie fisse, sono stati organizzati dei servizi di trasporto verso spiagge o pinete, dove i familiari dei militari si recavano giornalmente e gratuitamente.

Tutto ha funzionato in maniera superlativa.

E così anche l'estate 1954 ha visto, come ogni anno, affluire sulle spiagge d'Italia e sulle sue più belle montagne, gli stuoli festosi dei bimbi assetati di sole e d'aria libera. E anche l'estate 1954 ha visto, come ogni anno — più di ogni altro anno, anzi — il mirabile sforzo dell'Amministrazione della P.S. nell'iniziativa di ogni più piccolo comando, perché fra i bimbi non mancasse neanche uno dei figli dei suoi dipendenti. Dalla guardia al sottufficiale, tutti i padri hanno potuto far godere i propri figli di quel sole e di quell'aria che ad ogni più piccolo sono — più che necessari — indispensabili.

Da Ventimiglia a Catania e a Cagliari, da Trafoi a Moena a Palazzo Adriano di Palermo, i figli



AL MARE E AI MONTI PER LA SALUTE DEI NOSTRI FIGLI

dei militari del Corpo delle Guardie di P.S. sono stati assistiti ed ospitati in più di 90 colonie fra marine e montane, per un numero complessivo di oltre 2.756 unità.

Ovunque, per il fattivo interessamento degli Ispettorati di Zona, si è cercato di allietare maggiormente il soggiorno dei piccoli ospiti accrescendo la gioia procurata dai bagni o dalle escursioni, con gli svaghi più vari, che in più parti sono stati completati da cinema al-

l'aperto e da apparecchi televisivi. Grazie ad un maggiore e più generoso apporto degli aiuti da parte degli enti assistenziali centrali e locali, si è potuto superare quest'anno di gran lunga il numero degli assistiti rispetto agli anni precedenti, con risultati anche più soddisfacenti.

Ovunque l'organizzazione è stata perfetta, ed impeccabile si è dimostrata l'opera degli enti gestori delle varie colonie. Dalla Pontificia Opera di

Assistenza al Centro Italiano Femminile, dalla Commissione Giovanile ai Patronati Scolastici. Ne fanno del resto fede i numerosi attestati dei genitori che si sono visti rientrare i figli più sani, più robusti, e più felici, col solo rammarico di aver dovuto lasciare troppo presto una villeggiatura impareggiabile. L'anno prossimo torneranno, è vero, ma per ora è finita.

Ventimiglia, Loano, Marina di Massa e Vallecrosia, e ancora Rubiana,

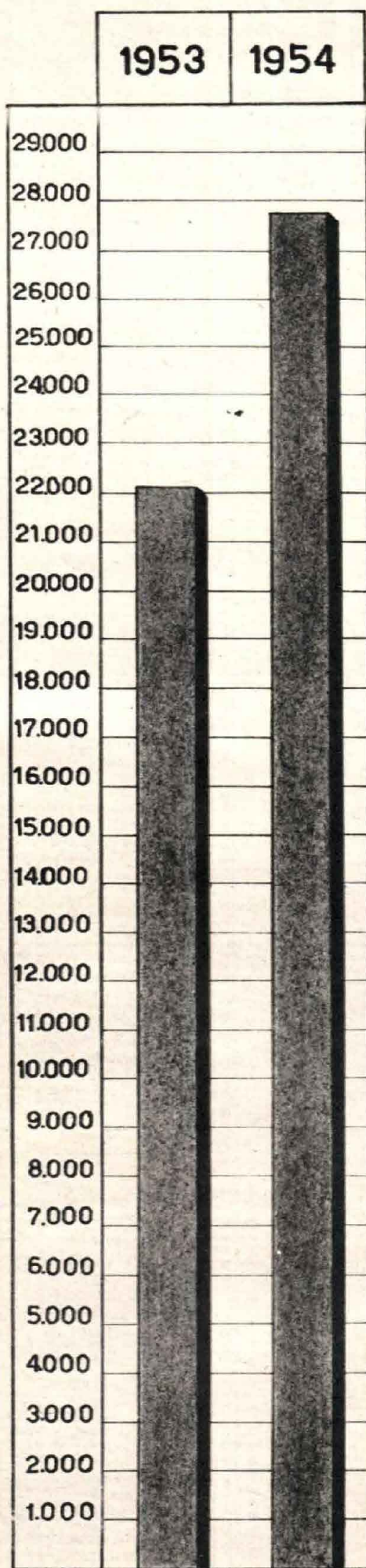
Bardonecchia, Pevero, Cesana e Piove di Cinzano, resteranno per molto tempo nel cuore dei piccoli figli dei militari di stanza a Torino, insieme al ricordo di un mare limpido o di verdi montagne. E poi Albenga e Ormea per quelli di Alessandria; Ostigiana Andora e ancora Bardonecchia per quelli di Asti; Varigotti e Spotorno per i marmocchi di Cuneo; e Druogno e Miramare di Rimini; e Vallecrosia e Cesana Torinese per i piccini di Novara e Vercelli. 203 fanciulli in tutto, per l'Ispettorato I Zona « Piemonte ». 562 bimbi per l'Ispettorato II Zona « Lombardia », distribuiti nelle colonie marine di Bordighera, Varazze, Cesenatico, Cervia; e montane di Clusone, Vanzona d'Ossola e Ossane.

Ogni Ispettorato si è prodigato per non venir meno in questa stupenda opera di assistenza. E così abbiamo ancora 97 bimbi dell'Ispettorato III Zona « Liguria », 760 nel Veneto, 264 in Emilia, 134 in Toscana, 106 nelle Marche e Abruzzi, 585 nel Lazio, 684 in Campania, oltre 100 nelle Puglie, in Lucania e in Calabria, 214 in Sicilia e 52 in Sardegna.

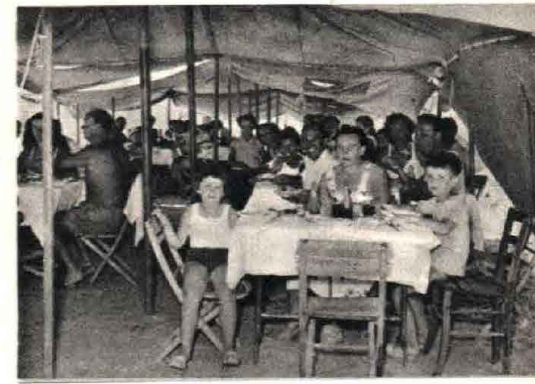
Naturalmente, come abbiamo già detto, a queste cifre vanno aggiunte le molte migliaia di bambini che, per mancanza di colonie fisse, hanno usufruito, con le famiglie, dei servizi balneari giornalieri, organizzati dai diversi Comandi. In tutto il Paese, ben 23.675 fra guardie e familiari, hanno goduto di questi servizi: 140 in Lombardia, 200 in Liguria, 129 nel Veneto, 181 nella Emilia, 814 in Toscana, 776 nelle Marche e in Abruzzo, circa 15 mila nel Lazio, 2.488 in Campania, 865 nelle Puglie e in Basilicata, 270 in Calabria, 1.605 in Sicilia e 1.210 in Sardegna. Complessivamente sono 23.675 unità, che, aggiunte ai 2.756 bambini delle colonie fisse, fanno salire il numero degli assistiti a 26.431 senza contare i 924 militari che, per le loro particolari condizioni fisiche, sono rimasti ospiti presso i posti di riposo di Trafoi, Moena, Jesolo, Senigallia e Riccione.

Alla fine di settembre gli ultimi turni di colonia si sono chiusi e ognuno è tornato alla propria casa o al proprio Reparto. Più forte, più sano, più preparato ad affrontare le fatiche dell'inverno. I bambini si prepareranno con maggiore entusiasmo ad affrontare le lezioni scolastiche, i grandi le fatiche di tutti i giorni. E aspetteranno ansiosi la prossima estate per rivivere nuove giornate di tranquillità, di riposo, di svago.

INDICE STATISTICO SULL'ASSISTENZA ESTIVA AI SOTTUFFICIALI E ALLE GUARDIE DI P. S. E, IN MODO PARTICOLARE, ALLE LORO FAMIGLIE



FIASCHERINO (Genova)



JESOLO (Padova)



TRAFOLI (Bolzano)



PANZANO (Gorizia)



CESENATICO



RAVENNA



TORRE DEL LAGO (Lucca)



PISA



CALAMBRONE (Firenze)

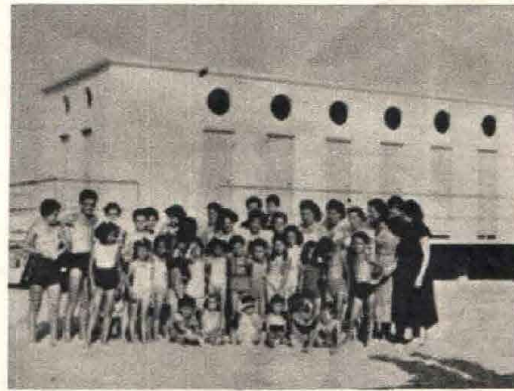


FRANCAVILLA (Chieti)

QUEST'ANNO COME OGNI ANNO NELLE COLONIE ESTIVE DELLA P. S.



SENIGALLIA



TERAMO



PALOMBINA NUOVA (Ancona)



S. LEO (Pesaro)



ASCOLI PICENO



LIDO DI ROMA



RIETI



TORREGAVETA (Napoli)



AGEROLA (Napoli)



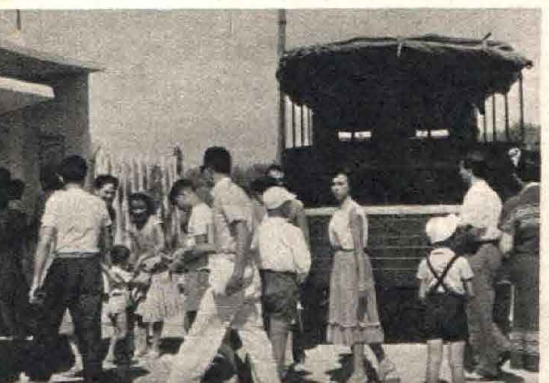
FOGGIA



PLATANIA (Catanzaro)



VIBO VALENTIA



TARANTO



S. LEONE (Agrigento)



PALERMO

QUEST'ANNO COME OGNI ANNO
NELLE COLONIE ESTIVE DELLA P. S.



MESSINA



CATANIA



CAGLIARI



Vespa



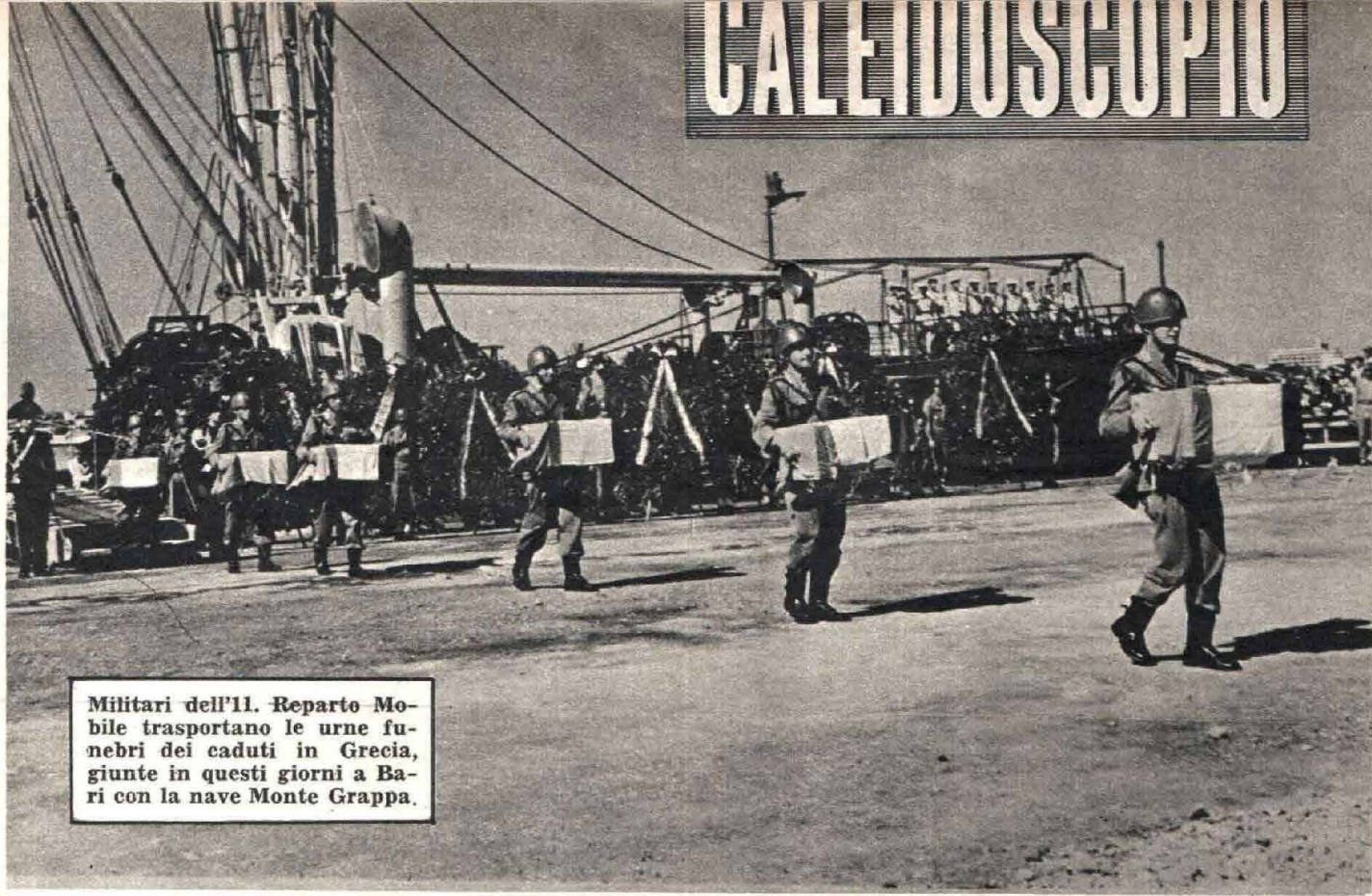
PIAGGIO & C. - Genova

Per i Militari del Corpo delle Guardie di P. S.

NEGOZIO DI FIDUCIA
con prezzi controllati

TESSUTI, CONFEZIONI, ABBIGLIAMENTO,
IMPERMEABILI, CALZATURE, OROLOGI,
VALIGERIA, OMBRELLI, PELLETTERIE

VIA PANISPERNA 200 - Tel. 470.081
PRESSO CASERMA CIMARRA - ROMA



Militari dell'11. Reparto Mobile trasportano le urne funebri dei caduti in Grecia, giunte in questi giorni a Bari con la nave Monte Grappa.



Il ministro on. Tupini, in rappresentanza del Governo, inaugura la VII Fiera Internazionale di Bolzano. Prestano servizio guardie del Reparto di Rappresentanza.



SORRISI PER I PAPÀ IN GRIGIOVERDE



TONINO MAIO



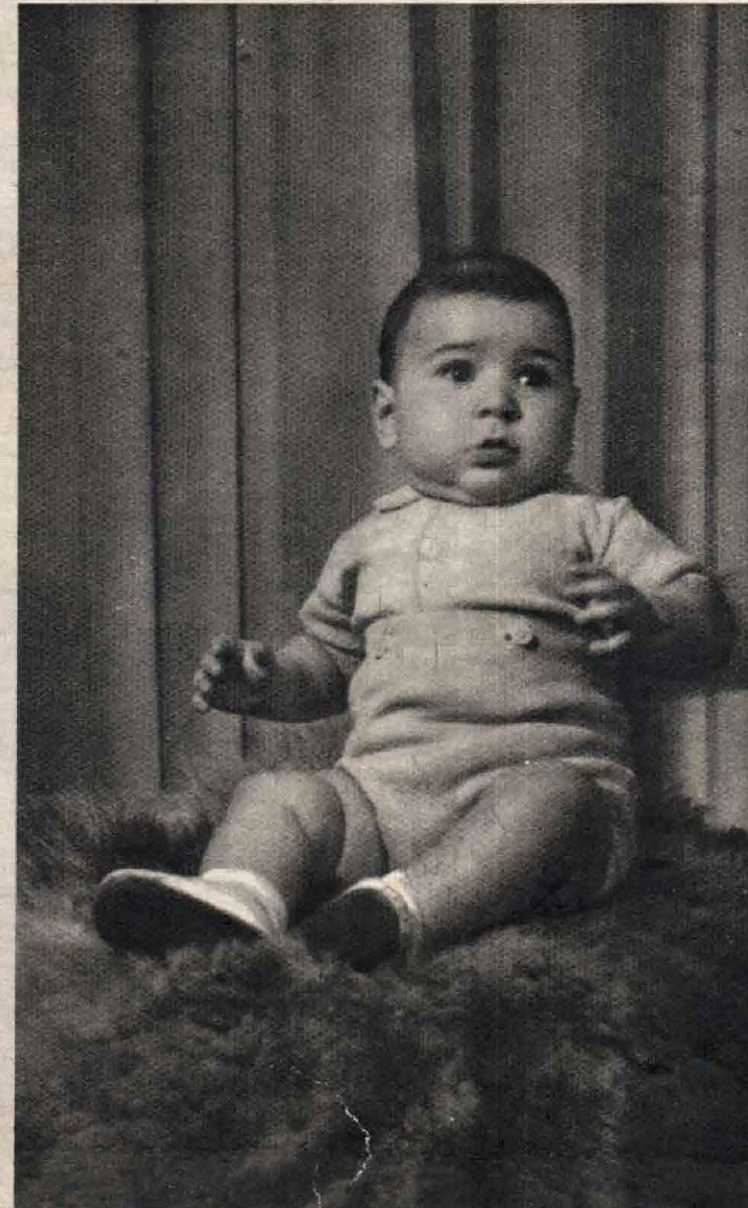
CECILIA CANZIO



GIUSEPPINA CARRANO



GIAN CLAUDIO NANOIA



LUIGI INNORTA



Confetti e fiori d'arancio per la Grd. di P. S. Ben-zullo Singrande che si è unito in matrimonio con la sig.na Antonina Bonfà, a Rovigo; nella foto in alto il Brig. di P. S. Pacca Giovanni, durante la celebrazione del suo matrimonio con la sig.na Maria Bottega, a Vicenza. Ai quattro novelli sposi gli auguri più vivi da parte di «Polizia Moderna».



L'alto senso del dovere...

...dimostrato nell'adempimento delle proprie delicate mansioni, è una delle doti essenziali di ogni "Guardia di P.S.". E poichè un orologio fidato contribuisce ad osservare una rigida disciplina, gli appartenenti al "Corpo delle Guardie di P.S.", unanimi vogliono l'orologio REVUE, perchè sanno che è di assoluta fiducia, resistente e di lunga durata.

L'OROLOGIO
REVUE
È SEMPRE ESATTO

BRUCIATORI DI NAFTA E METANO

RIELLO

per tutte le applicazioni

OFFICINE FONDERIE
F.LLI RIELLO
LEGNAGO (VERONA)
Tel. 20211 - 20214 - 20399

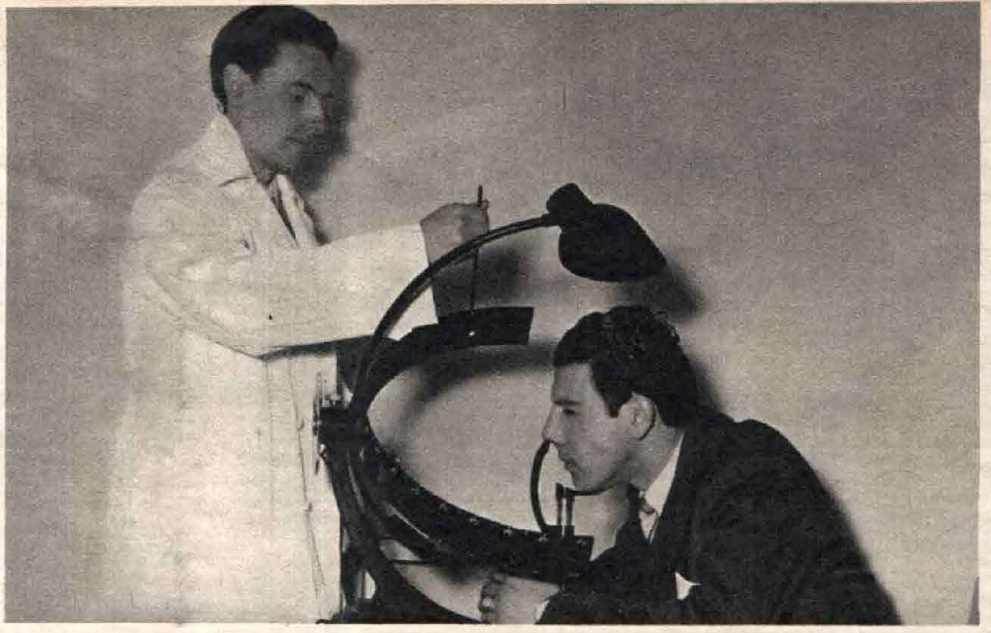
RAPPRESENTANTI E CORRISPONDENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E.
PER LE PROVINCE SICILIANE

Direzione Generale PALERMO

FONDATA NEL 1861 • 128 DIPENDENZE IN SICILIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
PEGNORAZIONI E TESORERIA



DEL PROFILO PSICOFISIOLOGICO della Guardia di Polizia Ferroviaria

L'adozione della selezione psicotecnica delle Guardie di P. S. (la determinazione cioè dei loro requisiti e delle loro attitudini psicofisiologiche ad assolvere gli specifici compiti) segna il definitivo passaggio dai criteri di arruolamento arretrati, a quelli già in uso da molti anni in campo tecnico, industriale, aeronautico ecc., e tendenti ad ottenere un elemento (fattore-uomo) capace di dare un elevato rendimento, in un determinato campo d'impiego.

Tempo addietro, nell'esaminare alcune schede riassuntive di selezione attitudinale riguardanti alcune Guardie di Polfer, abbiamo constatato, e con sincero compiacimento, che i risultati della prima selezione sperimentale, in seguito comunicati anche al Centro Psicotecnico di Roma, oltre che essere veramente confortanti e convincenti ci inducono a ritenere che: siamo sulla buona strada.

Successivamente, per pura curiosità, ed anche per avere qualche dato che potesse suffragare il nostro convincimento, abbiamo esaminato, sia pure sommariamente e sotto il profilo psicofisiologico i fogli matricolari (e non le schede di selezione, perchè inesistenti) di quasi tutte le Guardie di Polfer in forza al Nucleo del Commissariato Compartimentale di Palermo.

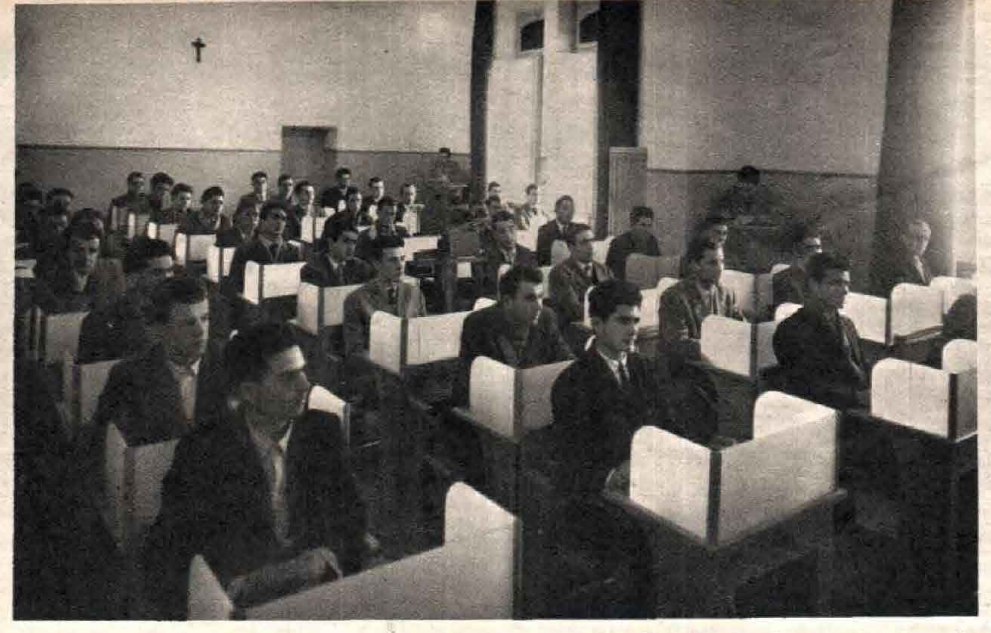
Non potendo operare alcun controllo scientifico sull'attitudine dei vari elementi, perchè privi di ogni precedente giudizio, in quanto i predetti non sono stati selezionati dal Centro, abbiamo dovuto restringere le nostre osservazioni sul comportamento, sulla idoneità fisica e sulla personalità dei diversi sog-

getti, già da tempo in servizio nella specialità ferroviaria. Fra le osservazioni fatte, riteniamo non trascurabili e di un certo rilievo, almeno due, interessanti l'attitudine fisiopsicotecnica della Guardia di Polfer, ed alle quali accenniamo brevemente. Abbiamo rilevato che alcuni elementi vanno entro breve tempo soggetti ad infor-

tuni (chiamiamoli così genericamente) riportando malattie o punizioni, che si ripetono nei periodi successivi, quasi dette Guardie di Polfer avessero una naturale predisposizione ad ammalarsi, o una naturale inattitudine allo speciale servizio. Detti infortuni, consistenti dal punto di vista sanitario in frequenti malattie causate, in netta prevalenza, da



Centro Psicotecnico della P.S. — L'aspirante guardia viene sottoposto a prova audiometrica per riscontrare se presenta eventuali deficit dell'acuità uditiva. In alto: il soggetto viene sottoposto ad un esame del campo visivo, necessario soprattutto per gli appartenenti alla «stradale», alla «ferroviaria» e ai pedinatori.



Centro Psicotecnico della P.S. — La selezione attitudinale attuata dal Centro, si inizia con delle prove su gruppi di 30-40 soggetti. In questa aula vengono appunto somministrati agli esaminandi degli speciali reattivi, tendenti a determinare il livello di intelligenza e di cultura di ciascuno. Al centro dell'aula è visibile un epidiascopio che proietta speciali scene o figure che, interpretate dai soggetti, permettono un giudizio sulle capacità di osservazione, di memoria, di fantasia.

sindromi neurasteniformi, da stati nevrotici eretistici o da turbe nevrotiche per quanto concerne il comportamento disciplinare si concretano, in prevalenza, in frequenti negligenze in servizio, atteggiamenti scomposti, allontanamento dalle zone loro assegnate per la vigilanza.

Prescindendo dalla considerazione che non si può escludere la esistenza nei soggetti da noi presi in esame (e non selezionati dal Centro) di lievi tare interessanti la stabilità nervosa, oppure di un'inattitudine interessante l'attenzione concentrata o distribuita, o scarsità di senso di responsabilità, di disciplina o di spirito di sacrificio; riteniamo opportuno dedurre che, le insufficienze rilevate e surriferite, possono, in buona parte, essere conseguenze dell'ambiente speciale del servizio, che richiede attitudini di maggior rilievo e comunque determinabili con le cosiddette prove psicotecniche.

L'ambiente ferroviario ha, come noto, le seguenti caratteristiche *fisico-naturali*: molto polveroso con esalazioni di nafta e fumo di carbone, rumoroso, in buona parte accidentato, a causa dei binari, scambi ed impianti vari, infine molto esposto alle variazioni di temperatura e di pressione, ai venti ed alle intemperie in genere.

Come caratteristiche *sociali*, l'ambiente è un continuo movimento di persone di ogni ceto e grado, nonché di macchine e mezzi diversi e la Guardia di Polfer è in contatto continuo con pubblico spesso ansioso ed eccitabile, o per lo meno frettoloso e spesso frastornato.

E' evidente che un ambiente come quello suddescritto, invariabilmente fastidioso e pericoloso, richiede una continua attenzione e mezzi psicofisici in perfetta condizione di difesa.

Si che, quando rileviamo la uniformità e la costante in-

cidenza di talune malattie e di determinate mancanze fra gli appartenenti ad un determinato Reparto, viene spontaneo dedurre che, oltre ai comuni requisiti psicofisici, richiesti per una buona Guardia di P.S., perchè la stessa possa essere utilmente impiegata nel settore ferroviario, è necessario che abbia attitudini che diano un certo affidamento.

Noi, nel prendere atto con soddisfazione e compiacimento di quanto in questo primo esperimento è stato fatto dal Centro Psicotecnico di Roma, pur non avendo alcuna competenza in materia di psicotecnica, trovandoci per ragioni di lavoro da anni in ambiente ferroviario, ci permettiamo segnalare le osservazioni surriferite nell'intento di apportare un qualsiasi piccolo contributo, onde eliminare eventuali lacune, e segnaliamo quanto sopra ai

Psicotecnici, perchè meglio degli altri sanno quanto è necessario fare nell'interesse del personale e dello speciale servizio.

Crediamo comunque di non andare errati se riteniamo necessario che, dalle generiche prove psicofisiologiche cui deve essere sottoposta una Guardia di Polfer, si accerti che la predetta oltre ai comuni requisiti di udito, vista, ecc. sia particolarmente dotata dei seguenti: 1) perfetta stabilità nervosa; 2) sufficiente coordinazione sensorio-motrice; 3) indice notevole di attenzione nelle sue forme varie concentrata, diffusa e multipla; 4) buona attitudine di riadattamento a percepire oggetti e persone in seguito ad abbagliamento, o nottetempo; 5) coefficienti caratterologici di pazienza e calma quasi notevoli.

Tanto, ripetiamo, suggerisce la nostra breve e non completa esperienza, nell'interesse della salute e della incolumità del personale della Polfer e nell'interesse del servizio, ai fini di un notevole e più proficuo rendimento.

Stefano Frascolla

Siamo lieti che la selezione scientifica delle Guardie di P.S. addette a speciali servizi sia oramai una esigenza sentita e condivisa da chi ha il compito di servirsi di detto personale specializzato.

Per quanto riguarda i particolari accertamenti neurologici e psicofisiologici, essi vengono normalmente praticati anche sui soggetti pre-designati alla specialità Polizia Ferroviaria.

Siamo grati dell'interessamento dimostrato dal Dott. Frascolla verso i criteri di selezione adottati dal Centro Psicotecnico e saremmo veramente riconoscenti ai Sigg. Funzionari ed Ufficiali che, con osservazioni e suggerimenti, vorranno apportare il contributo della loro specifica competenza ed esperienza all'attività scientifica del Centro.



STUDIATE

RADIOTECNICA IN CASA!
Con modica spesa e senza fatica potrete farvi una posizione sicura ed indipendente.

Sarete più apprezzati
Con le lezioni riceverete GRATUITAMENTE 48 pacchi di materiale radio con il quale eseguirate oltre 200 esperimenti ed il montaggio di apparecchi radio ad 1-2-3-4 e 5 valvole (valvole comprese).

Richiedete il nostro opuscolo gratuito: **PERCHE' STUDIARE RADIOTECNICA**

RADIO SCUOLA ITALIANA
(Autorizzazione Ministero Pubblica Istruzione) - Via Don Minzoli, 2 interno 15 TORINO

Inviare a mezzo cartolina postale:

IL PUPAZZETTO

alla Ditta **LANAR** Filatura Lana Pettinata
MILANO - VIA NINO BIXIO N. 4

VI SPEDIREMO:
UN BUONO CON SCONTO SPECIALE per l'acquisto di filati di lana ed una tabella di 100 colori pronti tra cui potrete scegliere la tinta da Voi preferita.

Per il Filato ZEPHIR a 2 e 3 fili sconto del 30%
prezzo di listino L. 575.—
prezzo con Buono Lanar, matasse da 100 grammi. L. 400.—

Per il Filato AMBURGO SPORT a 4 fili sconto del 25%
prezzo di listino L. 400.—
prezzo con Buono Lanar, matasse da 100 grammi. L. 300.—

Avrete così la possibilità di constatare l'ottima qualità ed il massimo rendimento del nostro prodotto.

Butan-Gas cuoce,
Butafol lava.

Butan-Gas
MILANO VIA LARGA, 11

? Enciclopedia aneddotica del fanciullo ?

Non è la solita enciclopedia, ma una pubblicazione nuova, originale, pedagogicamente interessante, secondo la definizione del Direttore dell'Istituto di Pedagogia di Roma.

ISTRUISCE DIVERTENDO
Interessa ragazzi, genitori, insegnanti.
È uscito il 2° volume
rilegato in finissima tela con impressioni in oro, sopra-coperta a colori plasticata.

In vendita in tutte le librerie al prezzo di L. 5000
Indirizzare richieste di informazioni, acquisti, saggi e cataloghi a:
ENCICLOPEDIA ANEDDOTICA DEL FANCIULLO EDIZIONIS.A.S.
Corso Regina Margherita, 1 - Torino

BUDINO E DESSERT

GAMMEO
del dott. A. Oetker

nove delizie per tutti i gusti!

Diffondete Polizia Moderna

LA VITA È UN'OPERA D'ARTE

IL SUICIDIO IMPERDONABILE MISFATTO

L'argomento odierno è il più difficile ed insieme più doloroso che abbiamo finora affrontato: siamo costretti, dopo moltissimi anni di « mestiere » condannare i nostri simili e insorgere contro i colleghi della « cronaca nera », gli uni perché, stanchi, rinunciano alla vita prima dell'ora segnata dalla Provvidenza; gli altri perché diffondendo con i più raccapriccianti dettagli gli inconsulti gesti dei violenti contro se stessi, prestano man forte ai « vinti » si che questi ritengono di risolvere, con la morte, tutti i problemi di una grama esistenza.

Le statistiche — che non sempre si rendono pubbliche — danno un numero impressionante di suicidi, ma, la illustrazione che dei « casi » più tragici vien fatta dai giornali, è senza dubbio assai dannosa, poiché penetra nei cervelli malati e li allucina e via via li travolge. Sulla deleteria azione della quotidiana pubblicazione di più o meno terrificanti suicidi, se ne ha certezza confrontando le punte raggiunte in questi ultimi anni con le medie registrate nel periodo che va dal 1923 al 1942. Dunque, si dirà, la dittatura ha avuto il merito di contenere il tristo fenomeno; il bavaglio della stampa ha agito allora favorevolmente su coloro che, insofferenti e delusi, cercano negli esempi dei « coraggiosi » il motivo per imitarli sacrificando la vita ad un presunto benessere nell'al di là? Non vorremo essere frantesi se, esponendo una nostra opinione — suffragata da incontestabili dati di fatto — affermiamo di considerare la conquistata libertà di stampa e di parola come uno dei più inviolabili beni, ma nel contempo dimostriamo che l'illimitato uso di questo diritto, ha avuto — nel campo dei suicidi — effetti disastrosi. Ed aggiungiamo subito che non preferiremo certo un regime di censura solo per vantare le più modeste percentuali dei suicidi pubblicate durante il ventennio; senza poi chiarire — ed ognuno degli italiani l'aveva ben capito — che molte disgrazie ed

contati, non erano altro che suicidi camuffati.

In seguito alla lunga repressione, era inevitabile che si esagerasse nel senso inverso: all'inalienabile diritto della cronaca, che sconfinò spesso nella licenza e talvolta nell'arbitrio, fece riscontro un notevole sviluppo dei giornali e dei periodici, unicamente dedicati ai « fattacci », incrementati dal clima di una fra i più tormentati e tenebrosi dopoguerra della storia.

Il suicidio è una infermità e come tale deve essere curata: vedremo come. Analizziamone le cause. « Ci si uccide — scrisse Victor Hugo — quando si giunge ad una estrema, a picco sull'impossibile, oltre la quale la vita diventa precipizio ». Nella sola Roma — e non meno nelle altre grandi città italiane — vi sono due, tre e financo cinque persone al giorno che credono — ed il male consiste in questo « credere » — di essere sospinte dai guai fisici, dalla miseria, da un incorrisposto amore, al limite massimo di resistenza, cioè « a picco sull'impossibile ». E, con mezzi diversi, hanno cercato, e non sempre trovato, la morte: con la corda, col veleno, con il salto nel vuoto, con la pistola, con l'annegamento, con il taglio delle vene dei polsi o con il gas.

Le stranezze di costoro attingono forme paradossali, indice di quanto il morbo suicida li renda forsennati: chi si prepara freddamente una insalata condita col tossico; chi, imitando Pier delle Vigne, si scaraventa a tutta corsa con la testa contro il muro; chi, ancora, ingerisce un sonnifero, e si stende sulle rotaie per farsi tagliare in due da un convoglio ferroviario.

Malati di mente, dissestati economicamente (per colpa propria, o altrui, per speculazioni o per fatalità) affranti dalla lotta materiale, da una passione amorosa o da patemi insondabili, tutti costoro giunti sul « precipizio » non sanno o non possono ritirarsi.

Evidentemente i motivi di una così tragica determinazione sono ingigantiti dalla malata fantasia: è, purtroppo,

anche questa psicosi, il marcio frutto del nostro malinconico e atomico dopoguerra; il suicidio, fenomeno conseguente ad una alterazione mentale, ad una crisi in atto che sconvolge la coscienza, lungi dall'essere la logica deliberazione di un insopportabile affanno, costituisce una illogica diserzione, una incosciente dichiarazione di impotenza.

Se noi ci soffermiamo ad osservare la quotidiana affannosa contesa in ogni angolo della terra, rileviamo che ognuno tende a scoprire nuove forme di sviluppo e di benessere che si contrappongano ai fattori di distruzione. Non si concepisce perciò la teoria freudiana di un istintivo di morte che si opporrebbe all'istintivo di vita: tutto il regno animale ci mostra e ci conferma l'inesausto impulso della vita. Si può dire, anzi, che la fede umana nella sopravvivenza — ed ancor più quando questa fede è cristiana — sia un simbolo della perpetuità, al di là della stessa vita reale.

L'intensità dello spirito di conservazione presuppone pertanto una coscienza lucida e una validità dei poteri volitivi: il suicida è un individuo che si sradica da questa realtà, ed è quindi un ammalato in cui la crisi affettiva agisce imperiosamente travolgendo ogni attaccamento alla vita. Non è raro il caso che il « taedium vitae » (« stanchezza » o « noia » di vivere) venga trasmesso di padre in figlio e si debbano così registrare numerosi suicidi nella stessa famiglia.

In questi ammalati l'idea di autosopprimersi germina da cause le più insignificanti: la vista di un'arma, il fascino del vuoto, la rappresentazione o la lettura di un dramma a fosche tinte, in cui ricorra, tra l'altro, il suicidio come espiazione di una colpa o come liberazione di una presunta responsabilità. Da qui nasce e prende sostanza la pericolosità e la influenza, talvolta determinanti, della cronaca sugli esseri predisposti, i quali soggiacciono alla morbosa suggestione.

G. Sacchi

Il suicidio, per concludere, è il brutale impulso di uno stato d'animo anormale, il prodotto di un ragionamento asservito ad un complesso di idee false ed irragionevoli, che domina la coscienza e costringe l'individuo a trovare scampo, con la eliminazione di se stesso, ad una ineluttabile realtà.

Non v'è ormai ambiente che non sia contaminato da questa terribile psicosi, ed è proprio in ogni più disparato ambiente che si deve intervenire per reagire, con la propaganda, alla tanto diffusa deficienza dell'istinto di conservazione. Questa forma morbosa di rinuncia alla vita si è via via insinuata in ogni strato sociale, e trae la sua origine negli stati di esaurimento cerebrale e nervoso, nella preoccupazione di uno scandalo o di una repressione; così si assiste al suicidio del professionista o del capostazione responsabili di un dissesto economico o di un disastro ferroviario; del genitore ingannato e tradito o del figlio bocciato agli esami; della sartina abbandonata, del pensionato in miseria, del soldato e persino della guardia di P.S., colpiti dal « raptus melancolicus », che rende loro insopportabile anche le piccole avversità dell'esistenza.

Allorquando qualche anno fa ancora un suicidio gettò nel lutto un reparto del Corpo delle Guardie di P.S. venne diramata ai questori e agli ispettori di Zona del Corpo una lettera dell'allora Capo della Polizia veramente degna di essere qui citata per i suoi alti ed umani concetti, che si ispirano alla teoria morselliana per la creazione di una « scuola di riadattamento alla vita ». In essa, infatti, si fa appello ai comandanti, ed in particolare agli ufficiali subalterni affinché, seguendo da vicino gli uomini a loro affidati, li sostengano moralmente ed esercitino tutto l'ascendente necessario per far intendere che « in nessun caso il suicidio è prova di coraggio; infondano nelle giovani guardie la convinzione che rinunziare alla vita significa sottrarsi, in codardia, ai doveri, spesso durissimi, della sopravvivenza »; e conclude caldeggiando la collaborazione dei cappellani militari, « i quali molto possono nel campo spirituale per ridonare la gioia di vivere a coloro nei quali la fede nella vita accenni a vacillare ».

La saggezza di queste parole non richiede commenti: bisogna « sintonizzare » gli individui, equilibrarli alla realtà: nell'adattarli anche alle asperità dell'esistenza è il segreto di chi educa, poiché non vi è situazione angosciata, non vi è dolore né avversità che l'uomo normale non riesca a vincere e a superare.

La vita è un'opera d'arte divina e nessuno può distruggerla senza commettere il più grave imperdonabile misfatto.

QUATTROCENTO ANNI DI POLEMICA

L'INVENTORE DELL'OROLOGIO TASCABILE NON SAREBBE TEDESCO MA ITALIANO

Tutte le volte che si deve stabilire « storicamente » la « nascita » di qualche cosa — vuoi un oggetto, vuoi una ricorrenza — siamo costretti... a perdersi nella notte dei tempi, a riferirci ad una leggenda, come se prima dei nostri avi si vivesse nelle tenebre. E' vero che non c'era luce elettrica, che non esistevano né cronisti, né società degli autori, come ne abbiamo oggi, dovunque; ma è un fatto curioso, ripetiamo, che se domandiamo o ci si domanda, per esempio, chi ha inventato il biglietto da visita, il più erudito tra noi non è in grado di precisarlo; oppure, se gli vien dato il tempo e il modo di consultare una enciclopedia, arrischia di impelagarsi in una di quelle polemiche che lo fanno uscire con la patente di matto o di ignorante. Così potrebbe accadere se, a bruciapelo, ci venisse chiesto il nome dell'inventore dell'orologio tascabile. Un appassionato filatelico, non può non ricordare che nel 1942 la Germania emise un francobollo commemorativo per celebrare il quarto centenario della morte di Peter Henlein, da Norimberga, inventore appunto dell'orologio da tasca. Su questo signore, storpiato nel nome e nel cognome anche dai suoi concittadini (cioè che fa dubitare della sua autentica notorietà) che esercitava il mestiere di fabbro, e che soltanto verso la vecchiaia assunse il roborante appellativo di « maestro dell'arte », non si conosce, con esattezza, la data di nascita. E' ben strano che di questo e di altri personaggi le biografie difettino di dettagli tanto importanti; se nei secoli passati fossero vissuti, insieme ai « grandi », anche i « piccoli » reporters dei moderni quotidiani, le cronache ci racconterebbero di loro persino di che cosa si cibavano e financo le marchelle dell'adolescenza. Invece, da ignoti ed ignorati, la vita di questi « astri » un giorno si copre di una aureola di gloria e viene avvolta nel mito.

Ma, Peter Henlein ha o non ha inventato l'orologio tascabile, come la Germania hitleriana ha decretato? Se dobbiamo credere — e sembra che niuno finora sia intervenuto a controbattere la logica e ferrata ricostruzione dell'Autore — ad Enrico Morpurgo, che ha condotto una minuziosa intelligente indagine in proposito, scrivendo per le Edizioni « La Clessidra » (Roma 1954) un pregevole volumetto sulla « origine dell'orologio tascabile », il vanto dell'invenzione risalirebbe non già al suo nominato tedesco, ma ad un italiano... di Mantova.

Non intendiamo denigrare il buon « magnano » teutonico — al quale non spetta nemmeno l'onore di avere creato l'uovo di Norimberga (specie di orologio a saponetta o a tamburina apparso 60-70 anni dopo la morte dell'Henlein — ché un certo qual ingegnaccio ce lo doveva pur avere se nei suoi sessanta e passa anni di vita (sarebbe nato « intorno » al 1480) era riuscito a costruire molti orologi, tanto da farsi fama di maestro. Ma dove l'usurpazione diviene colpevole, è quando i « complici » falsificano date e carte e intrecciano giochi di parole e di interpretazione per dare a Cesare quel che non è di Cesare (e in questo caso a Pietro, talvolta chiamato Andrea) ed essendo Henlein (o Hele, o Helein come in vari libri si legge) tedesco, gli si erige un monumento qui ed uno lì, ed il merito di aver « inventato », e non fabbricato, l'orologio da tasca, diventa « gloria nazionale ». La Germania in questo particolare campo, ha imitato la Russia per le continue pretese invenzioni dei sovietici, i quali riuscendo con i colossali mezzi a disposizione a copiare, talvolta bene e spesso malissimo, qualsiasi macchina ideata e realizzata dall'altri ingegno, bellamente spacciano per proprie le scoperte degli altri.

Nessuno vuol qui — e Morpurgo non è certo animato da alcuna cattiveria — negare i meriti di quanti, sia in Germania che in Francia ed in ispecie in Svizzera, hanno dato vita ad industrie e lustro alla loro fabbricazione degli orologi. In questo ultimo Paese, che tra tutti gli altri si è posto nelle primissime posizioni, non si è lontanamente pensato di far nascere artificiosamente il precursore degli orologi tascabili: ed è tanto nota la rinomanza delle sue antiche e moderne officine, che facile sarebbe stato convincere l'opinione pubblica del monologo che anche l'inventore fosse un... prodotto « fabriqué en Suisse ». Ma gli elvetici hanno mirato diritto al-

la conquista di un primato, quello della precisione e della classe: il riconoscerglielo non costa che un atto di lealtà.

Come pervenne l'Autore del citato volume, (che ha al suo attivo anche un'altra importante opera: il dizionario degli orologiai italiani) a confutare e a rilevare la falsa paternità del primo costruttore dell'orologio tascabile? Non è stata un'impresa di poco conto: egli, appassionato ed intenditore perfetto della materia, innanzitutto, non deve aver digerito la pappa che i tedeschi avevano preparato in casa ad uso proprio e che, dato il facile successo ottenuto tra le mura domestiche, distribuirono in Europa e fuori, facendo assegnamento non tanto sull'ignoranza, quanto sugli ancora scarsi studi esistenti sulla nascita degli orologi « portatili », ai quali l'ingegno di uno sconosciuto aveva sostituito il « peso » alla « molla », così che giocando sull'equivoco che la definizione di « portatile » poteva offrire con quella di « tascabile », pensarono che sarebbe bastato prendere l'iniziativa per varare definitivamente la candidatura del « fabbro di Norimberga » e sbaragliare una volta per sempre i concorrenti ritardatari e toglietevi, eventualmente, il legittimo alloro al vero e tuttora non individuato (ma solo di nome) inventore dell'orologio da tasca.

Dalla consultazione di ponderosi studi dovuti ad eminenti autori, il Morpurgo si convinse che in tutta la propaganda svolta su largo raggio in favore di Pietro Henlein, si nascondeva un certo non so che di poco chiaro: a parte le contraddizioni degli stessi sostenitori, trapelava la smania di far perdere le tracce dei primissimi orologiai per far convergere nel modesto e discusso magnano di Norimberga la luce del genio germanico.

E fu proprio questa luce forzatamente proiettata su Henlein che rischiò i lati oscuri e della sua vita privata e della sua opera, circoscritta quest'ultima ad alcune modificazioni di congegni già esistenti un secolo prima. Non regge, come venne in seguito abbondantemente documentato, l'unica testimonianza favorevole all'artigiano: le pazienti ed amorevoli ricerche del Morpurgo, confortate da una co-

spicua serie di autorevoli dichiarazioni di personalità tedesche e di altri Paesi, hanno fatto giustizia di una « bugia » che ripetuta ai quattro venti per alcuni secoli era diventata « ufficialmente » una verità. Non deve dunque ritenere che abbattendo una insostenibile credenza si voglia attaccare la Nazione (che, d'altronde, non può sentirsi menomata per questo, vantando meriti e valori ben più alti) come in accese polemiche s'è da taluni ambienti sostenuto.

Una onorevole ammenda non dovrebbe mancare e non offenderebbe chicchessia: una notissima enciclopedia tedesca circa trecento anni dopo la morte dell'Henlein non ne fa neppure menzione, mentre nel « Brockhaus » (altra importante enciclopedia germanica) del 1902 viene « attribuita » ad Hele (oppure Henlein) la costruzione dei primi orologi tascabili (uova di Norimberga). Più tardi, invece, si è voluto « gloriificare » il prodotto tedesco, forse troppo tardi per non far nascere il sospetto che altri prima dell'Henlein aveva fabbricato l'orologio tascabile. E qui il Morpurgo inizia l'offensiva, ferratissimo in documentazioni irrefutabili: in una lettera dell'architetto del Gonzaga, Caimano da Pontevico, del 21 agosto 1482 (quando Henlein contava presumibilmente due anni di età) si parla di un orologio con molla e di altri esemplari, tutti portatili, che si potevano vedere a Mantova.

In questa città, dunque, è d'uopo ricercare le origini dell'orologio tascabile: la sua costruzione risalirebbe fin dal 1415 e pur non potendo, forse, rintracciare il nome dell'ideatore, non v'ha dubbio che in Mantova vissero e prosperarono numerose famiglie di ingegnosi orologiai. Storici di indiscussa fama, italiani e stranieri, suffragano le affermazioni dell'Autore, ed è lecito, oltre che onesto, ritenere che se in tempi lontani e vicini le vivaci contestazioni e le audaci critiche, diffuse con ogni mezzo in particolar modo in Germania, non hanno provocato reazioni di sorta da parte degli interessati, segno è che gli argomenti da noi dibattuti non potevano certamente essere demoliti.

U. S.

FILM DEL MESE

Alberto Sordi è ormai entrato nel numero ristretto degli attori popolari e di sicuro successo. La sua ascesa è stata continua e gli ha permesso di scavalcare nomi già noti e famosi, tanto da essere quest'anno il nostro attore più impegnato nella lavorazione di film. Per adesso ne sono usciti due, di diverso valore e con caratteristiche diverse, ma in entrambi egli ha dimostrato le sue non poche capacità ed una forza di caratterizzazione davvero mirabile. « Allegro squadrone » è tratto dalle opere del commediografo francese Courteline ed è ambientato in Francia agli inizi del secolo. E' una satira alla vita militare che spesso si tramuta in farsa, una galleria di tipi divertenti e scanzonati. Sordi vi interpreta la parte del soldato sempre scostante, brontolone e che minaccia ad ogni circostanza di fare rapporto ai superiori e riesce a dare al suo personaggio una notevole evidenza realistica pur nei limiti di un film nel complesso modesto e un po' tirato via. Gli sono compagni Paolo Stoppa nella parte del burbero sergente, Vittorio De Sica in quella di un generale pignolo ma indifferente e Charles Vanel in quella di un umano capitano. Una breve parte è riservata a Silvana Pampanini e un modesto rilievo ha pure Daniel Gelin, il soldato « nobile » e trattato con un occhio di favore.

Maggiore consistenza ha « Il seduttore » di Franco Rossi tratto liberamente da una commedia di Fabbri. Sordi vi recita il ruolo di protagonista: un impiegato romano scansafatiche dominato dal complesso del « don giovanni ». Il nostro eroe si ritiene affascinante e sogna avventure da mattina a sera, ma all'atto pratico si dimostra più inesperto di un collegiale. Tenta inutilmente con un'avventuriera francese e con una signora americana e a tal punto intriga la situazione che solo la moglie riuscirà in fondo a renderla chiara e soddisfaccente. Vicino a Sordi vanno ricordate le tre donne e soprattutto Lea Padovani, la moglie, brava come sempre.

Rossellini prosegue con « Viaggio in Italia » nella sua cronica decadenza. Anche questo film, come i precedenti, è mancato e a nulla serve l'interpretazione della Bergman affiancata questa volta da George Sanders. Il viaggio di due sposi americani in Italia dà origine ad una serie di avvenimenti in parte assurdi e in parte resi in una forma ingiustificabile. Il racconto è spezzettato e le intenzioni rimangono per aria. Solo in pochissimi tratti si avverte una certa emozione, un calore umano espresso in termini di chiara evidenza.

G. L.

ROL

Extrasport

OIL

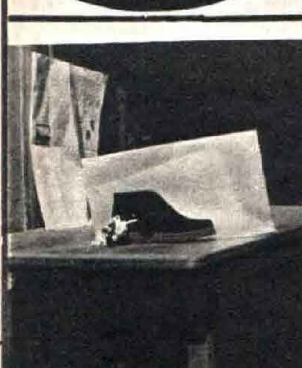
DIREZIONE GENERALE
MILANO
Via Conservatorio, 7
★
Extrasport
Olio auto tipo premium
Rotoli HD
Detergente al silicone per motori Diesel

Oli e grassi lubrificanti per tutti gli usi industriali

Marelli
MACCHINE ELETTRICHE



Sirena con alimentazione a c.c. per automezzi



Finalmente non più piedi freddi!
La termocalzatura li scalderà!
COMODA - EFFICIENTE - SICURA
DUREVOLE - ECONOMICA
Per acquisti:
CASA DELLA PANTOFOLA
Milano - Vie Nerino, 8

ESTINTORI
MATERIALI ANTINCENDIO
S.p.A. A.I.P.I.
AZIENDA ITALIANA PREVENZIONE INCENDI
VIA VAREGINA, 60
TELEF. 990.925 - 994.355

Ahi!

DOLORI MUSCOLARI
LOMBAGGINI
REUMATISMI
ARTRITE REUMATICA

IL LINIMENTO SLOAN
appena applicato sulle
parti dolenti, stimola e
riattiva la circolazione,
riduce la congestione e
lenisce il dolore.

"Lo SLOAN è il linimento di famiglia...
Aiuta la natura e fa guarire più presto.

Tenete sempre una bottiglia di SLOAN a portata di mano. (In tutte le Farmacie e L. 300).



LINIMENTO SLOAN

Decreto ACIS n. 12152 del 11-12-52

METALLURGICA SICULA S.p.A.
STABILIMENTO IN MILAZZO (MESSINA)

Articoli di acciaio smaltato per usi casalinghi, igienico-sanitari e industriali

SUPPOSTE
VITACRIN
SENILITÀ MASCHILE PRECOCE
Ellem - Milano

SIRIO S/A - MILANO
SAPONI PROFUMERIE GLICERINE - INSUPERABILI PRODOTTI "GIOR"
Saponette GIOR Crema-barba tubo GIOR
Stich per barba GIOR Dentifricio GIOR
AGENZIA CON DEPOSITO IN ROMA - VIA NAZIONALE, N. 75
TELEFONI: 42.413 e 40.658 ROMA

MANIFATTURA ESPORTAZIONE CORALLO - PERLE - CAMMEI
RAFFAELE ONORATO TORRE DEL GRECO (ITALIA)
Via Guglielmo Marconi N. 26 Telefono 64 - Torre del Greco
INDIRIZZO TELEGRAFICO: RAFFONORATO - NAPOLI
INDIRIZZO POSTALE: Casella Postale 86 - Napoli

Ecco i requisiti che fanno dell'aratro GHERARDI uno dei migliori in commercio: semplicità - massimo rendimento - materiali speciali di alta resistenza.

GHERARDI & FIGLI
OFFICINA MECCANICA: VIA F. POLITI - Tel. 716 JESI (ANCONA)

CINZANO

soda
aperitivo gradevolmente AMARO

MUTUE RIUNITE DI ASSICURAZIONE GRANDINE
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DELL'AGRICOLTURA
S. p. A. - Capitale Sociale L. 200.000.000 interamente versato
SEDE IN MILANO - VIA DEI GIARDINI, 4
COLLEGATE AL GRUPPO DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

HANNO LASCIATO IL SERVIZIO



COLONNELLO NEMO LARGAJOLLI

Una medaglia d'Argento al V. M., quattro medaglie di bronzo al V.M., due encomi e numerose onorificenze danno, in sintesi, il quadro del valoroso passato del Col. Nemo Largajolli. Arruolatosi giovanissimo nell'Esercito, nel 1915 lo troviamo volontario di guerra — col grado di sottotenente — sul Monte San Michele, dove, per l'occupazione d'una trincea nemica, si guadagna una prima ricompensa al V. M. Qualche giorno dopo, nel corso di un aspro combattimento, viene gravemente ferito. Promosso tenente raggiunge nuovamente il fronte e, nel novembre del 1917, cade prigioniero.

Provato dai disagi della guerra e di una lunga prigionia, con una grave mutilazione nel corpo, il capitano Largajolli potrebbe ormai aspirare alla vita tranquilla di un comando territoriale, ma il suo alto spirito non si piega facilmente, e così, dopo aver conseguito brillantemente il diploma di idoneità della Scuola di Guerra, chiede ed ottiene di prendere parte alle operazioni per la riconquista della Libia, meritandosi, nel 1934, la promozione a maggiore a scelta speciale.

Qualche anno dopo, trasferito nel servizio di Stato Maggiore, partecipa alla campagna italo-etiope e alle successive operazioni di polizia, meritandosi altre due medaglie di bronzo al V.M.

Nel gennaio del 1938, effettuato il passaggio nel ruolo degli ufficiali della PAI, viene destinato, prima, ad Addis-Abeba e, poi, al Governo dell'Eritrea.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale lo troviamo sottocapo di S.M. dello scacchiere est del fronte etiopico; quindi, promosso colonnello a scelta, viene nominato questore dell'Eritrea e successivamente comandante del raggruppamento PAI di confine, comando che mantiene fino al giorno in cui ca-

de in prigionia. Una medaglia d'argento ed una di bronzo al V.M. attestano i suoi atti di valore durante l'ultimo conflitto.

Rimpatriato dalla prigionia, viene inquadrato, come colonnello, nel Corpo delle Guardie di P.S.

Anche nell'Amministrazione della P.S. il Colonnello Largajolli mette in luce le sue eccellenti doti di organizzatore, ed assolve, con magnifici risultati, i delicati compiti che gli vengono affidati, quale quello di comandante la Divisione « Lombardia », Ispettore di Zona per la Campania, Ispettore per le polizie speciali, e, in ultimo Direttore dell'Autocentro di Polizia.

La grande famiglia del Corpo, nell'ora in cui il Colonnello Largajolli lascia il servizio attivo, gli porge, con animo grato, un saluto affettuoso ed un vivo augurio.



COLONNELLO FRANCO VASELLI

Tranne una breve parentesi di tempo, in cui prestò servizio come ufficiale di Artiglieria, il Colonnello Franco Vaselli ha trascorso circa quarant'anni nelle Forze di Polizia, percorrendovi tutti i gradi della gerarchia, e meritandosi numerosi encomi e attestati di benemerita.

Arruolatosi a 18 anni nella Arma dei Carabinieri, vi resta fino al 1917, quando, conseguita la nomina a Ufficiale di Artiglieria, passa in servizio permanente in tale Arma, partecipando alla prima guerra mondiale. Nel 1919 transita nella Regia Guardia per la Pubblica Sicurezza e, allo scioglimento di questa, rientra, col grado di Capitano, nell'Esercito, per poi tornare, nel 1926, in Polizia; prima, quale comandante di 1. classe nel Corpo degli Agenti di P.S. e, poi, quale Funzionario di P.S. Nel 1942 entra a far parte del nuovo ruolo degli ufficiali del Corpo al comando del Battaglione Mobile di Polizia di Torino: sono i primi tentativi di organizzare, con personale del Corpo, reparti militarmente inquadri, di pronto impiego e di facile manovra, e il Ten. Colonnello Vaselli si mostra elemento preziosissimo per il valido apporto personale che porta alle nuove formazioni.

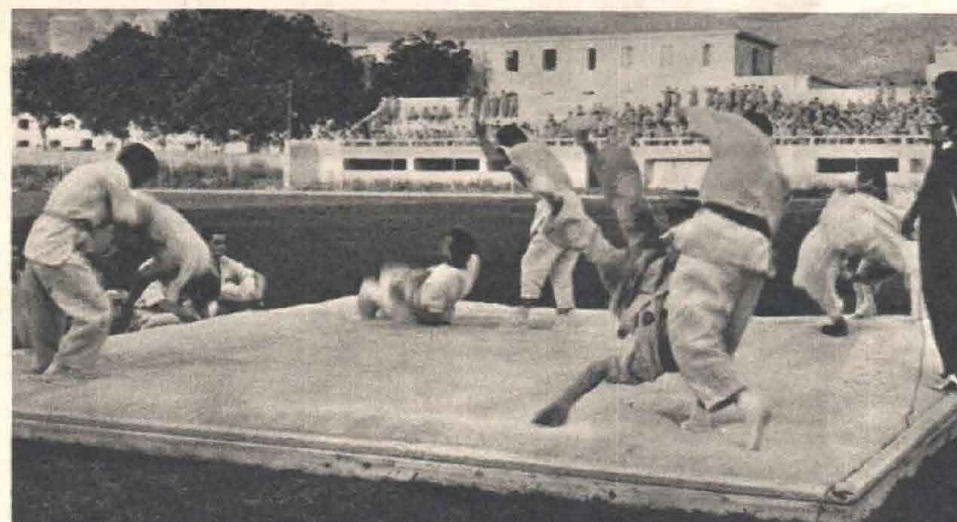
Dal '42 al '44, sotto l'incalzare dei tristi eventi vissuti dalla Nazione, assolve importantissimi incarichi a Roma, sia al Comando della Divisione speciale di Polizia, sia al comando Gruppo Battaglioni Ausiliari di Polizia.

Nel '46, dopo una breve permanenza al comando del Gruppo de L'Aquila, passa a reggere l'Ispettorato 3. Zona della Liguria, allora costituito.

Promosso colonnello nel '47, viene trasferito a Cagliari, quale Ispettore della XIII Zona, restandovi fino alla data di cessazione dal servizio e dedicandosi, con magnifici risultati, alla riorganizzazione dei reparti guardie di P.S. della Sardegna.

Al Colonnello Vaselli il Corpo porge oggi il suo augurale ed affettuoso saluto.

NOTIZIE DA...



CASERTA. — Due fasi del I Campionato militare del presidio di Caserta: qui sopra, la premiazione dei vincitori la gara di tiro a segno. — In alto, la squadra della Scuola Allievi Guardie di P.S. durante un interessantissimo saggio di lotta e difesa personale.

CASERTA

Nello stadio comunale di Caserta, si è disputato, l'11 settembre, il 1. campionato militare presidario di atletica leggera, cui ha partecipato anche la Scuola allievi guardie di P.S. con le sue squadre.

Le gare si sono svolte alla presenza del Colonnello Combi, in rappresentanza del Generale comandante del Presidio militare, del Colonnello ispettore della IX zona guardie di P.S., del Comandante della scuola allievi guardie, di alcune autorità cittadine, di numerosi ufficiali delle Forze Armate e di un folto pubblico. Gli allievi guardie, nonostante chiamati a competere con giovani sui vent'anni, si sono particolarmente distinti per impegno e spirito agonistico, conquistando alla Scuola, 2. classificata, una medaglia di bronzo del CONI ed aggiudicandosi i seguenti premi: per il tiro a segno: 1. pre-

mio - medaglia di metallo argentato grande; 2. premio - medaglia di metallo argentato media; 3. premio - medaglia di metallo argentato piccola; per il getto del peso: 1. premio - medaglia di metallo argentato grande; 2. premio - medaglia di metallo argentato media; per il salto in alto: 3. premio - medaglia di metallo argentato piccolo; per il salto in lungo: 2. premio - medaglia di metallo argentato media; 3. premio - medaglia di metallo argentato piccola.

Al termine delle gare una squadra di 16 allievi della Scuola, al comando del S.Tenente Abbadessa, si è esibita in un saggio di lotta e difesa personale, suscitando vivo interessamento e riscuotendo il plauso delle autorità e degli spettatori presenti.

ROMA

Una bellissima e interessante gita a Pompei, con visita al celebre Santuario e agli Scavi, ha organizzato il 1. settembre scorso il Comando della Scuola allievi guardie di P.S. di Roma.

Al viaggio, compiuto interamente a bordo di autopullman, hanno partecipato ufficiali, sottufficiali e guardie della Scuola, molti dei quali con i propri familiari. A



POMPEI. — Ufficiali, sottufficiali e guardie della Scuola allievi guardie di P.S. di Roma visitano gli scavi durante una gita organizzata dal Comando Scuola.



CREMA NIVEA

Prima della barba: una rasatura perfetta
Dopo la barba: viso fresco, mai irritato

Borsalino

S. A. BLORT MILANO

Via Padova, 166

Telefoni: 240.823 - 240.825 - 287.000 - 287.007 - 287.795

SERVIZI SPECIALI CON AUTOTRENI FRIGORIFERI DA E PER MILANO - ROMA - NAPOLI E BARI

OROLOGERIA - OREFICERIA

ANTONIO SESSA

VIA MADDALONI N. 6 - NAPOLI

VENDITA RATEALE - 10 RATE

A richiesta si spedisce catalogo GRATIS



HOTEL GIOTTO - ASSISI

Tel. 209 - 451 100 letti - 800 coperti

Specializzato per il servizio di grandi pellegrinaggi e matrimoni - grande autortemessa in Albergo - Appartamenti modernissimi, panoramici con telefono e bagno - parco - tennis - taverna medioevale - situato a 150 metri dalla Basilica di S. Francesco. - Prezzi modicissimi. A 450 metri sul livello del mare.

Direz. propr. PIETRO STOPPINI & Figlio



IMPERMEABILI * ABITI

SOPRABITI

CAPPOTTI * GIACCHE

L.A.M.A. Lavorazione artigiana metallo argenteria

di MORENI RENZO

MILANO - Via Aretusa, 6 - Tel. 454.305

SOPRAMOBILI, METALLO, PORTAOMBRELLI, LAMPADARI, ARGENTERIA IN GENERE

PISTONE BORGO



TORINO VIA NIZZA, 173

Pompei, hanno iniziato la loro bella giornata con la S. Messa officiata nella Basilica della Madonna del Rosario dal Cappellano militare della Scuola allievi guardie di Roma, anch'egli della comitiva.

Tutti i gitananti, rientrati a Roma, hanno tenuto ad esprimersi al Comandante della Scuola il loro entusiastico grazie, per essere stata loro concessa la possibilità di trascorrere, con modica spesa, una giornata veramente sana e preziosa sia dal lato turistico che da quello istruttivo.

PALERMO

Il 26 agosto, è deceduto a Palermo, ove si era stabilito dopo il collocamento in



congedo, il Maresciallo di I classe di P.S. Basso Giovanni.

Era nato a Palermo il 9 aprile 1893. Entrato giovanissimo nel Corpo delle guardie di P.S., per tutta la durata della sua lunga carriera diede prove di capacità e di non comune senso del dovere. Sempre seppe meritare la fiducia dei superiori e la benevolenza dei dipendenti, ai quali fu in ogni circostanza di guida e di incitamento. Quando cessò dal servizio, dopo molti anni di attività alle dipendenze dello Stato, lasciò nel Corpo un grato ed indimenticabile ricordo di viva simpatia.

«Polizia Moderna», anche a nome dei suoi abbonati esprime ai familiari del maresciallo Basso il senso del suo profondo cordoglio.

NOVARA

Presso il poligono della Sezione del Tiro a segno nazionale di Novara si sono svolte, il 12 settembre, gare di tiro, cui hanno brillantemente partecipato militari del Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza.

La gara riservata alle Forze Armate di stanza nella Provincia di Novara ed ai Corpi municipali comprendeva prove di 1. e 2. categoria. La prima categoria presentava le caratteristiche del tiro — a squadre di 5 tiratori — obbligatorio di guerra su sagome autocoedenti, da effettuarsi con fucile o moschetto 91 o carabina Flobert Beretta cal. 5,6 su una distanza di 50 metri e nella posizione «a terra». Il tempo di classifica era determinato da quello impiegato dal comando «fuoco» alla caduta dell'ultima sagoma, in relazione al minor numero di colpi sparati.

Per la seconda categoria era previsto il tiro celere di esattezza a squadra, da effettuarsi dalla distanza di 50 metri con fucile o moschetto 91 o carabina Flobert Beretta cal. 5,6; dovevano essere sparati da ogni tiratore 10 colpi nella posizione «a terra». La graduatoria era determinata dai punti realizzati dalla squadra nel tiro

celere di esattezza diminuiti di un punto ogni 2 secondi impiegati ad abbattere le sagome e di 25 punti ogni sagoma non abbattuta.

In entrambe le prove si sono imposte la 1. squadra del Corpo composta dal Vice brigadiere Capparucci e dalle guardie Neri, Anastasi, Del-piano, Braccini; e la 2. squadra con le guardie Altieri, Dello Jacomo, Tribastone, Valentini e Corbisiero. Esse hanno, infatti, conquistato il 1. e 2. posto in classifica, aggiudicandosi il Trofeo d'onore «Medaglia d'Oro Generale Luigi Gherzi» ed altri due premi.

Contemporaneamente, si è svolta una gara individuale per ufficiali dell'Esercito, dei Carabinieri, delle Guardie di Finanza e delle Guardie di P.S. con prove di tiro su sagome autoscompartenti classificate di 3. categoria. Vi hanno partecipato, per il Corpo delle guardie di P.S., il Capitano Patti Lorenzo e il S.Tenente De Salazar Filippo, i quali si sono classificati al 1. ed al 3. posto, vincendo rispettivamente una medaglia d'oro ed una medaglia d'argento.

MILANO

In seguito a grave malattia è deceduto, il 3 luglio, il Vice brigadiere di P.S. Tal-



pini Cesare, del 3. Reparto celere guardie di P.S. di Milano.

Era nato il 1. luglio 1926. Arruolatosi nel Corpo, seppa, nonostante la giovanissima età, accattivarsi la simpatia dei superiori, colleghi e dipendenti, ai quali ultimi fu sempre di guida e d'esempio. La immatura fine del sot-

tuffiale ha suscitato vivo rimpianto in tutto il Reparto. «Polizia Moderna» ed i suoi abbonati fanno giungere ai familiari dell'estinto le loro vivissime condoglianze.

SONDRIO

Il Brigadiere di P.S. Robazza Ido, del locale Nucleo guardie di P.S., si trovava, il 23 agosto scorso, in licenza al suo paese, a Montebelluna (Treviso), quando veniva a conoscenza che un fabbricato era crollato improvvisamente, travolgendo cose e persone. Senza por tempo in mezzo il sottufficiale si portava sul luogo del sinistro e, a rischio della propria vita, si affiancava generosamente ai vigili del fuoco nella difficile e pericolosa opera di soccorso e di sgombero delle macerie.

Durante tale lavoro il Brigadiere Robazza riportava una ferita ad un piede, giudicata guaribile in otto giorni s. c., ma guadagnava anche un caldo encomio da parte del Comando dell'86. Corpo dei Vigili del Fuoco di Treviso.

L'AQUILA

E' deceduta il 13 settembre, per grave malattia, la Guardia sc. di P.S. Berardi



Agostino, del Nucleo guardie di P.S. de L'Aquila.

Aveva 44 anni ed era entrato nel Corpo il 3 gennaio 1938. Sempre seppe distinguersi per condotta, capacità e rendimento, tanto da meritare la fiducia dei superiori e la benevolenza dei colleghi, tra i quali la notizia della sua fine ha destato vivo cordoglio.

Alla moglie ed ai due figliolotti dell'estinto giungano da questa rubrica le sentitissime condoglianze di «Polizia Moderna» e dei suoi abbonati.

ROMA

Il 30 settembre scorso un sottufficiale del Corpo delle guardie di P.S., effettivo alla Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali, si è reso protagonista d'un bellissimo gesto di coraggio, mercede il quale una donna è stata salvata da sicura morte.

Erano le ore 13 circa, quando il Vicebrigadiere Casamassima Nicola, che transitava a bordo di un filobus nei pressi di ponte Risorgimento, udiva grida di soccorso lanciate da un gruppo di persone ferme a guardare terrorizzate il fumo dal parapetto del ponte: una donna si era gettata nel Tevere a scopo suicida.

Il Vicebrigadiere Casamassima non ci pensa su un istante: scende subito dal filobus e in un baleno raggiunge il greto del fiume. La corrente è fortissima in quel punto e ancora più insidiosa a causa dello scarico di una grossa fognatura. Ma occorre far presto, che il corpo della sventurata viene già trascinato e sbalottato dai vortici. Toltasi la giubba e così mezzo vestito il sottufficiale si tuffa nell'acqua gelida e a vigorose bracciate raggiunge la donna e l'afferra. La lotta in breve diventa furibonda: l'infelice si dibatte e rende estremamente difficoltosa l'opera del soccorritore, il quale, peraltro, deve produrre sforzi indicibili per non essere travolto lui stesso dalla corrente.

Finalmente, però, verso i due s'avvicina una barca e il Vicebrigadiere Casamassima può issarvi sopra la donna, svenuta sì, ma salva.

Una gran folla, che intanto s'era radunata sui ponti Risorgimento e Matteotti, sul Lungotevere e negli stabilimenti di bagni esistenti lungo quel tratto di fiume, tributava al valoroso sottufficiale una commovente manifestazione di simpatia.

Il bel gesto del Vicebrigadiere Casamassima veniva, altresì, esaltato da tutta la stampa cittadina.

(Continuazione della pag. 2)

ti i seguenti documenti (in carta semplice e debitamente legalizzati): estratto dell'atto di nascita; certificato di stato libero; certificato di cittadinanza italiana; certificato penale; certificato di buona condotta; congedo militare; licenza di V elemento.

P.A.I. ed avanzamento

Sono una Guardia di P.S. ex appartenente al disciolto Corpo P.A.I. Gradirei sapere da «Polizia Moderna» se il servizio nella P.A.I. mi verrà computato al grado di vicebrigadiere e, in caso positivo, quali benefici di graduatoria comporti.

(P. Rocco - Catanzaro)

Il servizio nel Corpo P.A.I. va computato, per intero ai fini della graduatoria del concorso per titoli al grado di vicebrigadiere.

Ai sensi delle vigenti disposizioni, il servizio nel detto concorso viene valutato con l'assegnazione di un punto per ogni anno o frazione di anno superiore a sei mesi alla data del bando, detratte i periodi di esperimento ed i periodi di licenza di convalascenza superiori a due mesi per malattia non riconosciuta come dipendente da causa di servizio.

Licenze di cura

Riportando un militare di P.S. un' infermità dipendente da causa di servizio, potrà chiedere, a prescindere dalla convalescenza, una speciale licenza di cura? Nel caso contrario, desidererei sapere se sussistano al riguardo dei trattamenti affini.

(R. Michele - Rovigo)

Il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio di una malattia non dà diritto, per i militari di P.S. a speciali licenze, ma solo alla eventuale ammissione in speciali stabilimenti di cura — come negli stabilimenti balneo termali militari di Ischia e di Acqui — per un periodo che non viene computato nella licenza ordinaria.

Pensionati all'estero

Gradirei sapere da «Polizia Moderna» se un pensionato dello Stato che si trasferisce all'estero conservi il trattamento di quiescenza ed in tal caso quali siano le norme di legge per la riscossione.

(M. Antonio - Padova)

Il pensionato statale che si stabilisce all'estero, conservando la cittadinanza italiana, può riscuotere la pensione nello Stato ove risiede, tramite l'Ufficio Provinciale del Tesoro di Roma - Sezione Stranieri. Non esistono al riguardo norme di legge, sebbene disposizioni interne del Ministero del Tesoro.

Apparecchi ortopedici

Sono una Guardia di P.S. licenziata dal Corpo in seguito a mutilazione della gamba destra determinata da fatto dipendente da causa di servizio. Desidererei sapere da «Polizia Moderna» come fare per ottenere dal Ministero un apparecchio orto-

LETTERE AL DIRETTORE

pedico e come per la manutenzione dello stesso.
(F. Secondo - Forlì)

Il richiedente per ottenere la fornitura di un apparecchio ortopedico od il rimborso delle spese per le eventuali riparazioni deve avanzare domanda al Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P.S. - Divisione F.A.P., corredata dal certificato medico attestante l'assoluta necessità dell'apparecchio stesso, o delle sue riparazioni.

Indennità speciale di P. S.

Sono una Guardia di P.S. abbonata alla rivista. Vorrei sapere da «Polizia Moderna» il motivo per cui l'indennità militare, che aumenta sensibilmente per gli ufficiali e sottufficiali coniugati, rimanga inalterata per le guardie scelte e guardie che contraggono matrimonio.

(S. Giuseppe - Bologna)

L'indennità speciale di P. S. (indennità militare) è prevista soltanto per gli ufficiali e sottufficiali del Corpo delle guardie di P.S. Alle guardie scelte e guardie di P.S. celibi o coniugati va invece corrisposta la indennità mensile di lire 1.280 (lorde).

Prima sistemazione

Dal Compartimento polizia ferroviaria di Reggio Calabria sono stato testé trasferito alla Questura della stessa città. Poiché non mi è stata corrisposta l'indennità di prima sistemazione prevista dalla legge 29 giugno 1951 n. 489, mi rivolgo a «Polizia Moderna» per avere qualche chiarificazione.

(P. Biase - Reggio Cal.)

L'indennità di prima sistemazione di cui alla legge 29 giugno 1951 n. 489 va corrisposta soltanto per i movimenti effettuati da una sede all'altra permanente di servizio e non per i movimenti disposti nella stessa sede o nella stessa città.

Figli ventunenni

Sono una Guardia di P.S. con un figlio di 21 anni a carico. Poiché mi è stata sottratta la relativa indennità di carovita, desidererei sapere da «Polizia Moderna» il motivo, a me non chiaro, essendo mio figlio tuttora a mio totale carico.

(D. Lorenzo - Piacenza)

Col raggiungimento della maggiore età, anni 21, vengono immediatamente cessare le quote complementari indennità di carovita per i figli a carico.

Figli adottivi

Spesso si è parlato di figli naturali, ai fini del riconoscimento e della relativa richiesta dell'indennità di carovita. Non essendo mai stato fatto cenno agli adottivi, vorrà «Polizia Moderna» suggerire come fare per chiedere i relativi assegni?

(M. Domenico - Napoli)

Per ottenere le quote complementari indennità carovita bisogna inoltrare domanda alla Prefettura, corredata dai documenti anagrafici.

Uscieri di questura

Vorrei che mi si desse qualche delucidazione sulle modalità di assunzione degli uscieri di Questura e sui benefici previsti per gli invalidi di guerra o per servizio.

(S. Michele - Asti)

L'assunzione in qualità di uscieri di Questura avviene in parte per concorso normale e in parte per chiamata diretta. Al concorso normale possono partecipare tutti coloro che posseggono i requisiti richiesti e dei quali dà notizia il relativo bando.

L'assunzione per chiamata diretta, per una certa aliquota di posti, è invece riservata ai mutilati ed invalidi di guerra o per servizio in godimento di pensione privilegiata, i quali devono comprovare detta qualifica mediante esibizione del modello 69 ter.

Trasferimenti

Mi è stato detto che nelle domande di trasferimento non sia consentito fare cenno a più di una sede di gradimento. Poiché ciò mi giunge del tutto nuovo e mi pare contrastante con quanto finora praticato, ne chiedo delucidazioni a «Polizia Moderna».

(P. Bruno - Monfalcone)

Nessuna disposizione vieta che in un'unica domanda di trasferimento vengano indicate più sedi di gradimento: ciò anzi, a nostro avviso, dovrebbe agevolare sia il richiedente che il Ministero.

Esenzione dal servizio

Sono un militare di P.S. vecchio abbonato di «Polizia Moderna». Desidererei sapere se l'esenzione dal servizio concessa ad un appartenente al Corpo dal sanitario dell'EN.P.A.S. sia senz'altro applicabile oppure vi sia necessità di conferma da parte del sanitario del Corpo. Si può, infine, ricorrere, superando quest'ultimo, direttamente all'EN.P.A.S., ove ci si ammalasse in caserma?

(R. Armando - Bergamo)

L'esenzione dal servizio deve essere sempre confermata e sanzionata dal sanitario del Corpo, il quale può confermare o meno le eventuali decisioni adottate in merito dal medico fiduciario dell'ENPAS, che è e rimane sempre un medico privato.

Il militare di P.S. ammalato in caserma deve ricorrere alle cure del sanitario del Corpo, e per tale assistenza egli non è tenuto a pagare alcunché. Ciò non toglie che in casi speciali possa, eventualmente, essere assistito anche da sanitario di sua fiducia, come anche da medico convenzionato dell'ENPAS, se ha diritto all'assistenza di detto ente.



Capelli spettinati e ribelli!...

Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. • Tutto ciò è facilmente evitabile seguendo il nostro consiglio utile e pratico. • Ogni mattina quando vi pettinate, applicate il FISSATORE LINETTI e per tutto il giorno avrete i capelli perfettamente composti e lucenti. • Il fissatore Linetti non unge, non macchia ed è profumato alla "Lavanda Linetti",

GRATIS libello saggio e richieste. Unire L. 30 in francobolli per spese postali.

LINETTI PROFUMI - VENEZIA
Casella Postale 296

**FISSATORE
LINETTI**
per capelli

COMUNICATO

SPECIALE CONCESSIONE PER GLI APPARTENENTI ALLA P.S.

Con versamento di L. 1.000 sul c-c postale intestato alle Acciaierie di Bolzano n. 14-1576, riceverete franco di porto ed imballo una confezione speciale, del valore commerciale di lire 1.400, contenente 60 lame da barba Super Bolzano, 1 stick da barba alla lanolina, 1 barattolo portalambe usate e altri campioni delle Bolzano Optima, Sottile e Extra.

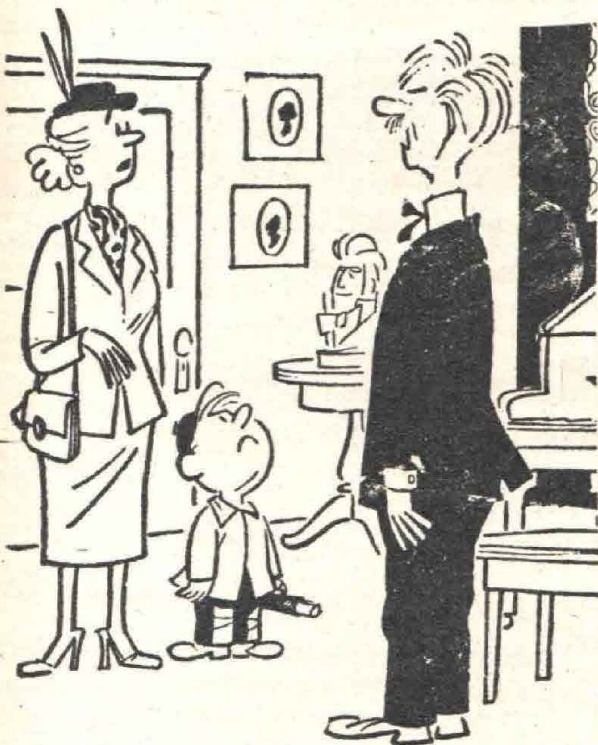
DA DOMATTINA



10 Lame Super Bolzano blu L. 200

Grande Organizzazione CARLO VILLA

Via di Pietra, 88 - Tel. 63654 Tutto in dieci rate mensili
Abbigliamento - Impermeabili - Biancheria
Orologeria - calzature - Sartoria - Paletot
Stoffe - Gioielleria - Oreficeria



— Dovrà cercare un altro maestro per suo figlio, signora. I nostri temperamenti sono incompatibili!

Alcuni marinai bevevano in un bar quando uno di loro disse: — Scommetto con chiunque di voi che, se mette mille lire sotto un berretto su questo tavolo, le prenderò senza toccare il berretto.

— Ecco mille lire — dice uno. — Ed ecco il berretto sopra le mille lire. Il primo marinaio picchia tre colpi sul tavolo e tre colpi sotto. Infine tira fuori una mano e sventola una banconota da mille lire. — Il compagno, sorpreso, alza il cappello per vedere se le sue mille lire sono ancora lì sotto.

In quel momento l'altro, pronto, afferra la banconota e se la infila in tasca.

Giudice: — Pippo, perché avete sparato a Nanni?

— Perché ha sposato la donna che volevo sposare io...

(Venti anni dopo):
Giudice: — Nanni perché avete sparato a Pippo?

— Perché ha lasciato sposare a me la donna che doveva sposare lui...

In campagna, un cantante passa sotto un nocce. Un frutto, mallo compreso, gli piomba sulla testa. Rientrato a casa, la moglie additando il bernoccolo, chiede: — Chi è stato?

E il cantante: — Una noce, poco fa...

UN CATTIVO ATTORE

La migliore soluzione dell'enigma poliziesco pubblicato sul n. 7 - 1954, è risultata quella inviata dalla guardia di P. S. Capizzi Gaetano del Raggruppamento di Palermo, e de

UN AUTO NELLA NOTTE

(n. 8 - Agosto 1954) quella inviata dal Sig. Guido Paladini di Milano.

Ai due solutori sarà inviato il libro da loro richiesti.

LEGGETE E DIFFONDETE
"POLIZIA MODERNA"

GIUOCHI ENIGMI BUONUMORE

L'ENIGMA POLIZIESCO

Milly C. aveva ventiquattro anni, due grandi occhi azzurri dalle lunghe ciglia, una massa vaporosa di capelli biondi e forme perfette. Si aggiunga a ciò una discreta vocina e delle aggraziate maniere e ci si renderà conto del suo successo sulle tavole dei palcoscenici di riviste. A quell'epoca la bionda Milly faceva, come suoi darsi, furore, gli impresari non mancavano e i giorni scorrevano lieti.

Milly era però una ragazza giudiziaria e pensava al domani. Lavorava con serietà e il suo sogno era di racimolare un discreto gruzzolo. Poi avrebbe dato un saluto alle scene ed agli applausi. Non era fatta per quella vita lei. Una casetta, un marito e qualche frugoletto da tirar su. Ecco quello che sognava Milly. Intanto per il marito non aveva che la scelta. Non i soliti panciuti danarosi, o i lucidati ganimedi. Ma un bravo giovane, onesto, lavoratore e di sane idee. E Mario sembrava possedere per intero le qualità che di un giovane fanno un cosiddetto buon partito: bel giovane, distinto, istruito, serio e con un buon impiego.

Si erano conosciuti al ristorante dove Milly preferiva rifugiarsi da sola quando poteva sfuggire alle rumorose brigate di colleghi e ammiratori pronti ad organizzare feste e incontri dopo-spettacolo. Mario era un cliente del luogo. Viveva solo in città. Fecero conoscenza. Mario si stupì non poco nell'apprendere che quella tranquilla ragazza dai capelli biondi e gli occhi azzurri esercitava un genere di lavoro così insolito, eccitante, pieno di fascino. L'aveva scambiata per una segretaria, le disse poi. Ma, le disse anche che era contento della sua attività e che gli sarebbe piaciuto entrare anche a lui nell'ambiente del teatro. L'aveva sempre desiderato.

Si videro ancora e ancora più spesso. A Milly non dispiaceva quel ragazzo pieno di entusiasmo e dai modi semplici e cordiali. Lo invitò a teatro, da principio come spettatore, là in prima fila di platea, poi dietro le quinte. E Mario era felice di vivere quella nuova esperienza. Il trambusto, il febbrile lavoro, la caotica baraccola che anima ogni quinta di palcoscenico lo entusiasma. Quello scompiglio di ogni cosa, quel disordine che poi all'ultimo momento si ricomponeva in un perfetto ordine di scene, di cose, di donne e uomini aveva del miracolo, dell'impossibile.

Poco a poco Mario fu conosciuto da tutta la troupe. Lo consideravano di casa. Poi un giorno l'impresario gli affidò un copione e una matita. Avrebbe dovuto fare così e così, gli spiegò. E Mario si gettò con accanimento al suo lavoro. Riuscì, fu complimentato. Gli fu dato nuovo lavoro.

Ormai Mario aveva abbandonato il suo ufficio. Ogni suo pensiero era ora dominato dal teatro. Sollevato dal successo ottenuto Mario era trasportato piacevolmente dal luminoso vento del sipario che lo spingeva sempre più in alto. Nuove amicizie, nuovi ambienti si aprirono all'ambizioso giovane.

In questo turbinio di eventi Mario dimenticò Milly che con tristezza aveva osservato giorno per giorno la trasformazione che si operava nel giovane. Del Mario conosciuto quella sera al ristorante rimaneva ben poca cosa. Ora anche lui era come gli altri, ammirato, vezzeggiato, estraneo alla vita che si svolgeva fuori delle scene. Era come a Milly non piaceva. Parlarle? Dirle che non era così che lo voleva? Inutile. Non l'avrebbe capita. Quando Milly quella sera riuscì a parlargli da solo della decisione presa, Mario cadde dalle nuvole. Volle scherzare con Milly? Non stavano bene così? Il successo si annunciava sempre più completo e ricco. Tutto andava per il meglio. Che pretendeva di più Milly? Lo sapeva che non l'avrebbe compresa. Ma non gli chiese di abbandonare la sua nuova vita che tanto amava. Disse solo che lei sarebbe andata via, da sola...

Mario aveva bevuto due coppe di champagne. Forse non era completamente in sé, perché la sua reazione, alle parole di Milly, fu volgare e improvvisa. La colpì in viso, poi afferrò il cappello si allontanò. A Milly gli occhi si annebbiarono. Fissò la porta da dove l'uomo era uscito, in silenzio, con i pensieri lontani, poi si avviò a casa.

La vecchia Maria, la domestica di tanti anni la vide entrare con gli occhi rossi. Capì quello che era accaduto. Milly si confidava con lei come ad una madre. — Non pensarci più, piccola. Ora ti porto un po' di latte caldo e te ne vai subito a letto. Ma la Milly doveva andare, quella sera. Un certo importantissimo impresario, quello al quale lei si era rivolta per una scrittura in altra città, dava una serata di festa nella sua casa. «Ma certo cara Milly, le aveva detto, onorarci di una tua visita e ti farò un bel contratto». Doveva andare, quindi, ora che le cose erano precipitate così. Una doccia caldissima Milly che amorosamente aiutata dalla donna si preparò per la visita all'impresario. Un accurato maquillage cancellò le tracce di sofferenza dal viso della fanciulla che finalmente fu pronta per uscire. Ma così non fu. E tutto avvenne rapidamente. Il campanello squillò, due, tre volte. Maria si affrettò ad aprire la porta. Entrò Mario sconvolto in viso, ansan-

te come da lunga corsa. Alontanò bruscamente la donna e chiamando: Milly, Milly! si diresse nella stanza della ragazza, chiudendo la porta dietro di sé. Maria rimase incerta se intervenire, chiamare i vicini o che...

Udì Mario parlare con tono alterato, poi Milly rispose di andarsene, che era ubriaco, che non voleva più vederlo. Mario gridò ancora più forte. Uno sgabello fu rovesciato. Maria tentò di aprire la porta che resistette ai suoi sforzi. Chiamò Milly, voleva entrare. La voce di Mario coprì la sua. Non avrebbe aperto. Uscì di casa e picchiò alla porta dei vicini. In quel momento un secco colpo risuonò nella casa. Maria diede un urlo di spavento e di dolore. In compagnia di due signori che erano accorsi alle sue grida entrò in casa precipitosamente. La porta della stanza di Milly si aprì lentamente e ne uscì Mario, pallido, con lo sguardo attonito.

— Si è uccisa — disse. — Si è uccisa. La mia Milly. Io... Ma le forze gli mancarono e cadde svenuto. Mezz'ora più tardi Santelmi faceva il suo ingresso nell'appartamento seguito dal medico legale e da due guardie specializzate. Insieme entrarono nella stanza ove si era svolta la tragedia. Quasi al centro di un tappeto riccamente arabescato giaceva il corpo della sventurata ragazza. Un rivoltello

di sangue colava dal petto. I suoi grandi occhi azzurri guardavano, immoti, in alto, come con curiosità e interesse cose lontanissime. Intorno alla macchia rotonda di sangue il vestito appariva annerito. Niente da fare, si dissero con un'occhiata Santelmi e il medico. E il nostro amico rimase alcuni istanti a guardare la ragazza distesa sul tappeto, elegante nel suo bianco vestito da sera, con le scarpine argentee e i lunghi guanti di pizzo che le inguainavano le esili mani. La destra stringeva in pugno una piccola rivoltella.

Sulla soglia della stanza comparve Mario, barcollando e pallido in viso, con i capelli in disordine e la cravatta di lato. — Sono il suo fidanzato — disse con voce roca, — mi chiamo Mario S... Sono io che l'ho veduta uccidersi. Si è uccisa, capite? Uccisa. Davanti a me. Il giovane si gettò su una sedia e pianse col viso nascosto nelle mani. Santelmi rimase turbato. — Coraggio. Cerchi di calmarsi e mi dica come si sono svolte le cose. Mario alzò il viso verso Santelmi. — Eravamo fidanzati. Dovevamo sposarci fra poco. E invece... e invece l'hai uccisa, maledetto. Sei un assassino — si udì una voce gridare con odio. Era Maria che, con

GIUOCHI ENIGMI BUONUMORE

QUINTE

QUESTO PROBLEMA potrà farvi avere il libro che da tempo desiderate. Fra le varie soluzioni che pervengono entro il 30 novembre 1954, la Rivista sceglierà la migliore premianone l'autore con un libro che lui stesso ci avrà segnalato.

tal danno volli riparare e attraverso il vetro rotto sono entrato nel locale per lasciare il mio nome e permettere al proprietario di risarcirmi i danni. Ma disgraziatamente ero sprovvisto di biglietti da visita e ancora disgraziatamente non avevo con me neanche matita e carta. Allora pensai che avrei trovato l'occorrente in un cassetto della scrivania. Ma proprio nel momento che aprivo il cassetto...

— ... disgraziatamente — fece il giudice. — ... sì, disgraziatamente arrivò la Polizia che mi arrestò. Ed ora mi trovo qui.

— Ho capito — concluse il giudice. — Disgraziatamente non credo una parola di quello che mi avete detto e vi condanno a due anni di carcere. Va bene?

NOVELLA BUM
IN TRIBUNALE
— Siete imputato — dice il giudice — di tentato furto a danno della gioielleria Tuttadoro posta in via dei Brillanti 15. Cosa avete da dire in vostra difesa?
— E' tutto falso, signor giudice — risponde pronto l'imputato, il noto maestro del borseggio Manilunghe.
— Falso? Tutto falso? Sentiamo, perché?
— Il fatto si è svolto così, signor giudice. Io me ne stavo tranquillamente passeggiando. Soffro d'insonnia e non riuscendo a prender sonno facevo quattro passi per via dei Brillanti. Ad un certo momento ho urtato col piede in qualcosa e disgraziatamente sono caduto contro la vetrina del negozio che per caso era quella della gioielleria Tuttadoro, e che andò in frantumi. Poiché ero stato io a causare un

l'indice teso verso il giovane lo accusava, implacabile. — L'ha uccisa lui, signor Commissario. L'ha uccisa lui. Santelmi si rivolse alla donna con tono conciliante. — Capisco il suo dolore, cara signora, ma lei non può lanciare un'accusa così grave contro questo giovane. Che interesse aveva ad ucciderla?

— La lasci dire, dottore — intervenne Mario. — Non mi ha mai veduto di buon occhio. Era troppo gelosa di Milly e in ognuno che l'avvicinava scorgeva un nemico.

— Sai bene cosa voglio dire — riprese con forza la donna. — Cosa intendo con ciò — chiese Santelmi. — Intende — spiegò Mario — che oggi io e la mia povera Milly ci eravamo bisticciati. Questo è tutto. Ma da un semplice litigio tra fidanzati ad un omicidio ci corre una bella distanza, non le sembra?

— Notevole, direi — fece Santelmi.

— L'ho inteso io gridare con la mia piccola — disse ancora la donna. — Era ubriaco. Non capiva niente... — Ora basta — interruppe Mario scattando in piedi. — Non permetterò oltre che continui su questo tono.

Santelmi credette opportuno allontanare dalla stanza la donna e l'accompagnò alla porta confortandola di stare tranquilla e di aver fiducia nella sua opera. Avrebbe scoperto la verità.

Rimasti soli Santelmi si rivolse di nuovo al giovane che aveva recuperato una certa padronanza di sé. — Dicevamo allora?... — Le dicevo che avevo bisticciato con la mia povera Milly. Cosa da nulla. Ma lei aveva esagerato di molto la questione. Voleva addirittura rompere il fidanzamento. Tentai di calmarla di farla ragionare. Non ci riuscii e questo suo atteggiamento mi esasperò. Credo alzai un po' la voce. Non ricordo cosa ci siamo detti. Ad un tratto Milly, ormai fuori di sé, si sfiliò dal dito l'anello di fidanzamento e me lo gettò contro. Subito dopo, cavò fuori dalla sua borsetta una rivoltella, se la poggiai al seno e... me la vidi cadere davanti a me, senza poter far nulla. Tutto avvenne in pochi attimi...

Santelmi restò perplesso, guardò il giovane e la povera ragazza senza vita. Poi... il suo volto si spianò, i segni dello sgomento offerto dalla scena pietosa si trasformarono in disgusto e disprezzo. Si avvicinò a Mario. — Sa cosa debbo dirle? — Cosa?
— Che la vecchia Maria... Ebbene?... — ...la vecchia Maria ha ragione. Lei è un assassino. Un innocente assassino che porterà per tutta la vita il peso di un gesto insensato e del quale avverte sin d'ora la sua nefandezza.

Telio Malenotti
Come si tradì il colpevole?

CRUCIVERBA SILLABICO

1	2	3	4	5
6	7		8	
	9		10	
11	12	13	14	
	15	16	17	
18		19	20	21
	22		23	
24	25	26	27	
28			29	

DEFINIZIONI

Orizzontali: 1 Miniera; 3 Ha 3 stelle; 6 Accorciano le grandi distanze; 8 Gli arti degli alberi; 9 Specie di serpente; 11 Avanza sull'azzurro liquido; 13 Porre dei termini; 15 Cercata dal poeta; 17 Antro; 18 Sta a contatto con la terra; 20 Encomio; 22 Un regime dei beni tra coniugi; 24 Antica favola; 26 Deciso; 28 Valore non effettivo; 29 Scoppi.

Verticali: 1 Nome femminile storico; 2 Saluto romano; 3 Dividono i libri; 4 Compresa nel peso lordo; 5 Insignire o profferire; 7 Fine, mèta; 10 Non amico; 12 Viene a galla; 14 Ha quattro zampe ma non è un quadrupede; 18 Fa parte del condominio; 19 Di atto stesso davanti al notaio; 21 Spia; 23 Colpito; 25 Volumi; 27 Luci o lampadari.

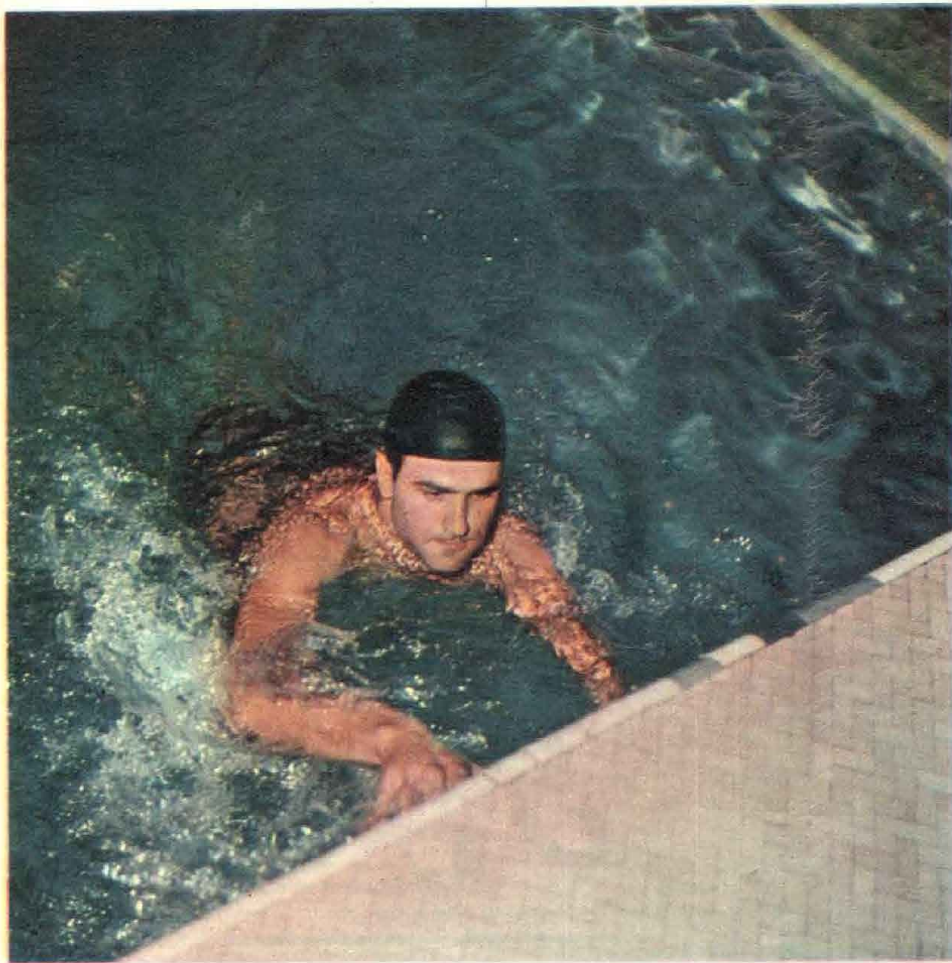


Stick PALMOLIVE
Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

Accrescere la vostra cultura!
Le S. p. A.
EDIZIONI LABOR
ve ne dà le possibilità col suo comodo sistema di vendite rateali.
Ed. LABOR - MILANO
VIALE BEATRICE D'ESTE 20 - TEL. 51.182-51.441

FINO A 24 RATE
Per soli: **GUARDIE DI P. S. FINANZIERI - CARABINIERI VIGILI URBANI ED ALIEVI**
STOFFE - CAPPOTTI IMPERMEABILI - CAMICERIA CALZATURE - VALIGIE PELLETERIA - MAGLIERIA
DITTA VISCUSO
Roma - Via del Boschetto 5a-6 (Via Nazionale)
Telefono 481.781

Un puntino
GRASSOTTI
vermouth
FRIGGERI LEVELLI MOBILI CUCINA
S.p.A. MILANO - Via Gonzaga 37 - Tel. 802.802



La guardia di P.S. Domenico Renella, in una fase della gara che gli ha fruttato il titolo di Campione italiano di nuoto categoria militari. Nella prova di «salvataggio con manichino» subiva una penalità di un secondo e sette decimi, consentendo così alla Squadra dei Carabinieri di classificarsi prima ex-aequo.

PRIMO ASSOLUTO LA GUARDIA DI P.S.

Bellissima affermazione della rappresentativa del Corpo, che conquista il titolo ex-aequo con i Carabinieri. La guardia di P. S. Domenico Renella nonostante una penalizzazione si aggiudica il campionato d'Italia categoria B



La squadra rappresentativa dei Carabinieri, campione d'Italia di nuoto categoria militari ex-aequo con il Corpo delle Guardie di P.S. per l'anno 1954. Con una gara magnifica, i Carabinieri hanno compiuto i due percorsi: «salvataggio con manichino m. 33,33» e «nuoto per salvamento m. 133,33 a staffetta» in 8'30".

Torino, settembre. Si era appena spenta la seco delle imponenti manifestazioni alla grande piscina dello Stadio Comunale per i campionati europei di nuoto, quando nell'adiacente piscina coperta ha avuto inizio una delle più importanti competizioni sportive cui abbiano partecipato, nel corso di quest'anno, le rappresentative del Corpo delle Guardie di P. S.

Con le scalinate gremitte di pubblico appassionato ed entusiasta — in massima parte militari, carabinieri, guardie di finanza e guardie di P.S., accorsi ad applaudire ed incitare i propri rappresentanti — illuminata da un sole splendente e quasi insolito per l'autunno torinese, la piscina ha offerto una visione magnifica, degna a cornice al «V campionato di nuoto per salvamento» e alla superba battaglia combattuta fra i vari concorrenti, per conquistare il primato.

E da tale battaglia (ci si perdoni il piccolo peccato di vanità) è uscita dominatrice la squadra del Corpo anche se per la penalizzazione di circa due secondi inflitta ad uno dei suoi atleti, ha dovuto dividere il primo posto con altra squadra. Ed è tanto più vero quanto andiamo asserendo se si considera

che il campionato individuale per militari cat. B — il Corpo delle Guardie era assente per la cat. A — è stato vinto proprio da una guardia di P.S., e, per la cronaca, dallo stesso atleta penalizzato, con uno scarto di tre decimi sul secondo in classifica (senza la penalizzazione lo scarto sarebbe stato di ben due secondi).

Ma andiamo per ordine. Il campionato, disputato su due prove — la prima di «salvataggio con manichino m. 33,33», individuale, la seconda «nuoto per salvamento m. 133,33» a staffetta — ha visto riunire alla partenza ben 34 squadre fra militari e civili, per un complesso di circa cento atleti. Divise in due categorie distinte, A e B, le squadre erano formate, per la prima, tutte o in parte da atleti tesserati F.I.N. — agonismo — anno in corso; per la seconda esclusivamente da atleti non tesserati. Di questa seconda categoria facevano parte le quattro squadre schierate dal Corpo delle Guardie di P.S. che invece — come abbiamo già detto — era assente per la categoria A.

Per circa cinque ore i concorrenti si sono alternati per superare le prove in programma, che



Il campionato italiano di nuoto per salvamento ha visto quest'anno schierate alla partenza — nella piscina dello Stadio Comunale di Torino, presenti numerose autorità e un folto pubblico — ben 34 squadre fra militari e civili per un complesso di circa cento atleti. Divise in due categorie distinte, A e B, le squadre erano formate, per la prima, tutte o in parte da atleti tesserati F.I.N., per la seconda esclusivamente da non tesserati. A questa categoria appartenevano le squadre del Corpo. Sotto: una fase della prova con manichino.

comprendeva due gare tra le più impegnative.

La prima consistente nel recupero, a metà percorso, di un manichino adagiato sul fondo, e nel suo trasporto — senza farne affondare il viso per più di cinque volte — fino alla sponda opposta (in questa prova appunto la guardia Renella subiva la penalizzazione di 1"7 decimi che doveva portare alla vittoria, ex-aequo, dei carabinieri).

La seconda, a staffetta, comprendeva un percorso di m. 133,33, così suddiviso: 16 metri di nuoto con indumenti (calzoni e canottiera) a stile libero; arresto in acqua e sfilamento dei vestiti; raccolta dei vestiti stessi a due mani sul petto e nuoto, sul dorso, per i rimanenti m. 17,33; ritorno alla partenza in stile libero; raccolta e trasporto con una mano sul petto di un sacchetto di sabbia per metri 33,33 con nuoto ad «over»; infine applicazione delle pinne e ritorno alla partenza in stile libero.

Percorso, come si vede, quanto mai difficile ed impegnativo, che richiedeva una profonda preparazione ed un addestramento non indifferente. Ma ecco in breve una rapida visione di tutta la competizione.

Nella categoria A la lot-

ta si è delineata subito e la 1. squadra del Comiliter di Torino ha nettamente superato le più forti rappresentative della Guardia di Finanza (campione cat. B anno 1953) e Marina Militare (campione cat. A anno 1953).

Si è particolarmente imposto all'attenzione generale il militare Mario Cavari, già noto in campo nazionale, risultato campione cat. A ed assoluto.

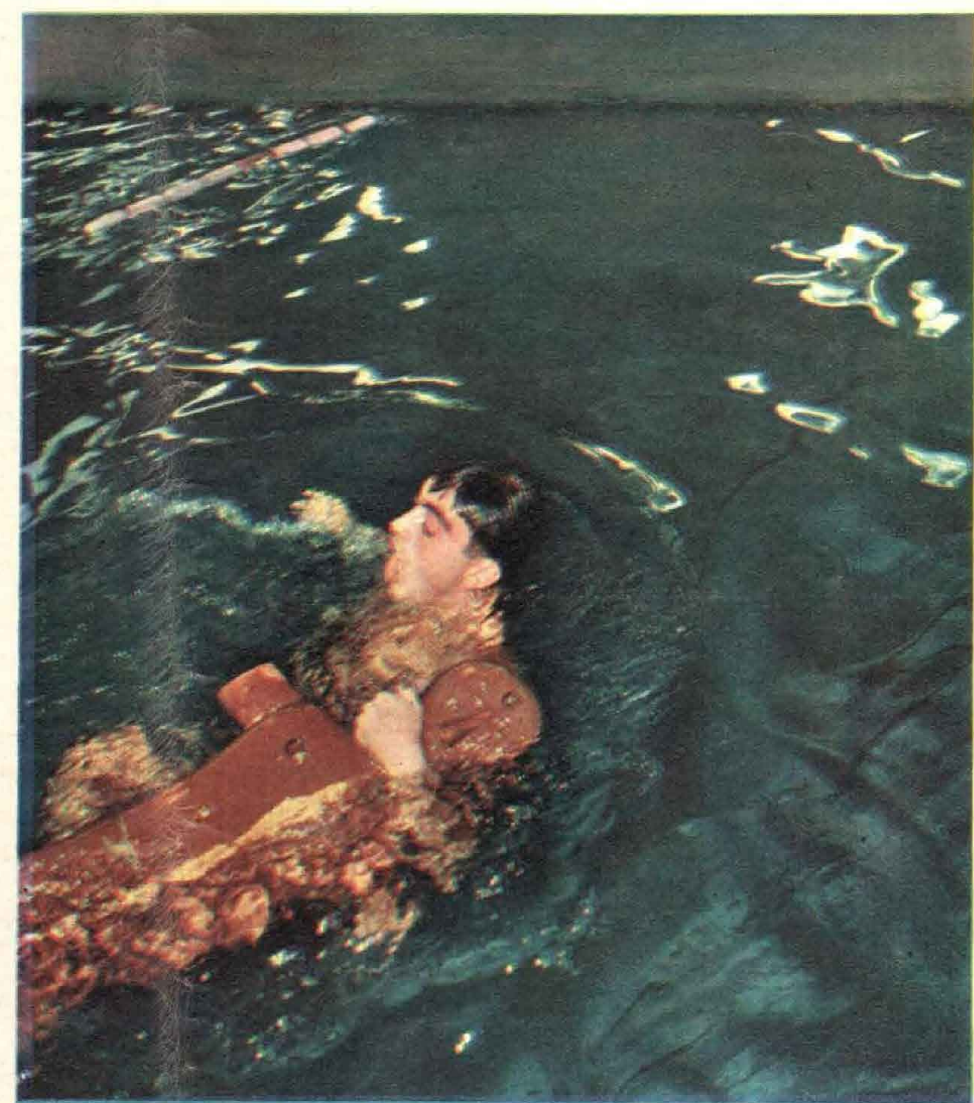
Veramente interessante ed avvincente la lotta per il primato nella categoria B.

Pubblica Sicurezza, Finanza, Carabinieri, avevano affinato le loro armi, per la conquista del combattutissimo titolo della categoria.

Il Corpo delle Guardie di P.S. aveva l'onere di riscattare il titolo già conquistato nel 1952 e perso nel 1953, la Guardia di Finanza di conservare il titolo conquistato lo scorso anno e l'Arma dei Carabinieri di cogliere un'affermazione da anni fortemente perseguita. Si è assistito così ad una appassionante e sportivissima battaglia; oltre alle individuali capacità i militari hanno profuso nella lotta tutte le loro migliori energie, animati da un elevato spirito di Corpo.

Le alterne vicende stan-

(Continua a pag. 32)



Il numero dei giornali aumenta

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quello che vi riguarda. Ma non dimenticate!



"L'ECO DELLA STAMPA"

Via Compagnoni 28, Milano è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia. E' l'ufficio che legge «per voi migliaia di giornali e riviste».

MARCONI ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI

Sede Legale

Roma - Via dei Condotti, n. 11 - Telefono 61.665

Dirazione Generale:

Genova - Cornigliano - Via A. Negroni - Tel. 407751

Uffici Commerciali:

Roma - Via Barberini n. 86 - Tel. 43089

Milano - Piazza S. Ambrogio n. 4-1 - Telefono 862601

Stabilimenti:

a) - Stabilimento Apparati - Genova - Cornigliano

b) - Stabilimento Tubi Elettronici - L'Aquila

Indirizzi Telegrafici:

EXPANSE - Roma - Genova Cornigliano - Milano - L'Aquila



APPARATI RADIO RICETRASMITTENTI FISSI E MOBILI AD ONDE ULTRACORTE SPECIALMENTE ADATTI PER SERVIZI DI POLIZIA, VIGILI DEL FUOCO ECC. APPARATI RADIOTRASMITTENTI E RICEVENTI PER TUTTE LE APPLICAZIONI MILITARI

Eberhard & Co.
CALENDRIER A DATE
AUTOMATIC
WATERPROOF - SHOCKRESISTOR - NONMAGNETIC

D. CO BARBERA & Figli

INDUSTRIA DEL CAFFÈ E SUCCEDANEI
CASA FONDATA NEL 1870
Sede: MESSINA - Piazza Cairoli, 56
Filiali: MILANO - Via Savona, 10
NAPOLI - Via Scipione Rovito, 27

BONGIOVI

Tessuti di Gran Moda - Seterie e lanerie
Sartoria - Articoli militari - FURNITURE CORPI MILITARE E CIVILE - berretti - cappelli alpini - fregi e ricami - bandiere, ecc. - Facilitazioni di pagamento.
TRENTO - Piazza Italia, 30 - Telefono 2347 - 2509

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

PROMOZIONI

DA T.COLONNELLO A COLONNELLO

SFERRA Ugo
FIAMMERI Giulio
MAGISTRI Candido
APRILE Aurelio

DA MAGGIORE A T.COLONNELLO

QUARTUCCIO Girolamo
IANDOLO Valerio
PINI G. Battista
ARISTA G. Battista
ISNALDI Carlo
SIENI Augusto
SANTINI Arnaldo
GALANO Matteo

TRASFERIMENTI

FUNZIONARI DI P.S.

COMMISSARI CAPI

DESIMONE Dr. Salvatore, da Carrara a Massa, dal 1.9.1954.
DI GIOVANNI Dr. Benedetto, da Genova a Faenza, dal 9 settembre 1954;
FERRANTE Dr. Umberto, da Milano a Roma (Ministero), dal 1.9.1954;
TOTO Dr. Giovanni, da Faenza a Roma (Questura), dal 17.9.1954;
ZACCHEO Dr. Antonio, da Comons a Belluno, dal 1.9.1954.

COMMISSARI

AMATO Dr. Giuseppe, da Venezia a Venezia (Scalo Marittimo), dal 1.9.1954;
BASILE Dr. Francesco, da Cagliari ad Enna, dal 22.9.1954.
PANEBIANCO Dr. Lorenzo, da Massa a Carrara, dal 24.8.1954;
ROVELLI Dr. Vincenzo, da Napoli a Belluno, dal 5.9.1954;
URBANO Dr. Vincenzo, da Venezia (Scalo Marittimo) a Napoli (Scalo Marittimo) dal 1.9.1954;

COMMISSARI AGGIUNTI

AGRESTI Dr. Filippo, da Frosinone ad Anagni, dal 16.8.1954;
BERNARDINETTI Dr. Alessandro, da Genova a Vado Ligure, dal 25.9.1954;
BOCCHINI Dr. Ciriaco, dalla sospensione a Trapani, dal 1.9.1954;
QUATTROCCHI Dr. Francesco, da Catania ad Adrano, dal 9.8.1954;
SARNO Dr. Giovanni, da Napoli a Castellammare di Stabia, dal 16.9.1954;
TRODGLIONE Dr. Lorenzo, da Castellammare di Stabia a Napoli, dal 16.9.1954;
USELLI Dr. Cipriano, da Anagni a Frosinone, dal 16.8.1954.

UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.

COLONNELLI

APRILE Aurelio, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Roma all'Ispettorato 13. Zona Corpo guardie di P.S. Cagliari, quale Ispettore, dal 16 settembre 1954;
CAMILLETTI Cosimo, dalla Scuola allievi guardie di P.S. di Nettuno alla Scuola allievi guardie di P.S. di Roma, quale comandante, dal 16 settembre 1954;
CERQUOZZI Luigi, dalla Scuola allievi guardie di P.S. di Roma al Gruppo autonomo guardie di P.S. Ministero Interno Roma, a disposizione dell'Ispettorato del Corpo, dal 16 settembre 1954;
DI PIETRO Biagio, dall'Ispettorato 5. Zona Corpo guardie di P.S. Bologna all'Ispettorato 8. Zona Corpo guardie di P.S. Roma, quale Ispettore, dal 16.9.1954;
FABBRI Cesare, dall'Ispettorato 8. Zona Corpo guardie di P.S. Roma al Gruppo autonomo guardie di P.S. Ministero Interno Roma, a disposizione dell'Ispettorato del Corpo, dal 16.9.1954.

FIAMMERI Giulio, dall'Ispettorato 8. Zona Corpo guardie di P.S. Roma alla Scuola allievi guardie di P.S. di Nettuno, quale comandante, dal 16.9.1954.
GUZZARDI Sebastiano, dall'Ispettorato 13. Zona Corpo guardie di P.S. Cagliari all'Ispettorato 5. Zona Corpo guardie di P.S. Bologna, quale Ispettore, dal 16.9.1954.
MAGISTRI Candido, dal Gruppo autonomo guardie di P.S. Ministero Interno Roma all'Ispettorato 7. Zona Corpo guardie di P.S. Ancona, quale Ispettore, dal 16.9.1954.
SFERRA Ugo, dal Gruppo autonomo guardie di P.S. Ministero Interno Roma all'Ispettorato 1. Zona Corpo guardie di P.S. Torino, quale Ispettore, dal 16.9.1954.

T. COLONNELLI

ARISTA G. Battista, dall'Ispettorato 2. Zona Corpo guardie di P.S. Milano alla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P.S. Roma, dal 1.10.1954.
BALZANO Angelo, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli al Raggruppamento guardie di P.S. di Roma, quale comandante, dal 16.9.1954.
CERRINI Walter, dal Gruppo autonomo guardie di P.S. Ministero Interno Roma all'Ispettorato 2. Zona Corpo guardie di P.S. Milano, quale ufficiale superiore addetto, dal 1.8.1954.
GALANO Matteo, dal 1. Reparto celere di Roma al Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli, quale comandante, dal 16.9.1954.
IANDOLO Valerio, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Milano al 1. Reparto celere di Roma, quale comandante, dal 16.9.1954.
ISNALDI Carlo, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P.S. di Roma alla Scuola allievi guardie di P.S. di Caserta, dal 16.9.1954.

LIPARI Vittorio, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Bologna all'8. Reparto mobile di Firenze, quale comandante, dal 16.9.1954.
MANNACCIO Vincenzo, dall'Ispettorato 7. Zona Corpo guardie di P.S. Ancona al Gruppo autonomo guardie di P.S. Ministero Interno Roma, quale comandante, dal 16.9.1954.
PINI G. Battista, dal Nucleo polizia ferroviaria di Roma al Raggruppamento guardie di P.S. di Venezia, quale comandante, dal 16.9.1954.
QUARTUCCIO Girolamo, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P.S. Roma all'Ispettorato 12. Zona Corpo guardie di P.S. Palermo, quale ufficiale superiore addetto, dal 16.9.1954.
SANTINI Arnaldo, dal Gruppo autonomo guardie di P.S. Ministero Interno Roma alla Scuola allievi guardie di P.S. di Nettuno, dal 16.9.1954.
SIENI Augusto, dall'8. Reparto mobile di Firenze al Raggruppamento guardie di P.S. di Bologna, quale comandante, dal 16.9.1954.

MAGGIORI

MINUZZI G. Battista, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Torino al Gruppo guardie di P.S. di Livorno, quale comandante, dal 24.7.1954.

CAPITANI

DI GAETANO Giuseppe, dal 13. Reparto mobile Palermo al Nucleo guardie di P.S. di Ragusa, quale comandante, dal 1.8.1954.

TENENTI

ALFIERI Alfonso, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli al Nucleo guardie di P.S. di Salerno, dal 27.7.1954.
CASTALDI Alessandro, dal Gruppo autonomo guardie di P.S. Ministero Interno Roma

al Compartimento polizia stradale di Bari, quale ufficiale addetto, dal 3.9.1954.
IADARESTA Vincenzo, dal Gruppo autonomo guardie di P.S. Ministero Interno Roma al Compartimento polizia stradale di Firenze, quale comandante la Sezione polizia stradale di Lucca, dal 22 luglio 1954.
SCIARABBA Michele, dal Nucleo guardie di P.S. di Ragusa al 13. Reparto mobile di Palermo, dal 1.8.1954.
VERLA Marino, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Venezia al 5. Reparto mobile di Vicenza, dal 10. 8. 1954.

UFFICIALI IN SERVIZIO TEMPORANEO

SOTTOTENENTI

COSENTINO Elio, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P.S. Roma assegnato al Nucleo guardie di P.S. di Latina, quale ufficiale addetto, dal 1.8.1954.

ENCOMI

T. Col. SANTAGATA Pasquale.
Comandante di Compartimento di polizia stradale concreta prova delle sue elevate capacità professionali organizzando e dirigendo efficaci servizi intesi a reprimere attività criminose nel campo di furti automobilistici. Con laboriose e diligenti indagini assicurava alla giustizia i componenti di una associazione a delinquere specializzata in furti e trasformazioni di auto, che venivano vendute, successivamente, sul libero mercato con parvenza di regolarità.
Padova, febbraio-aprile 1954.

Capitano CRISTOFOLETTI Vittorio.

Comandante di Sezione di polizia stradale si prodigava, nel corso di indagini per accertare la destinazione di auto rubate, con non comune capacità, impegno e senso del dovere, portando a termine, con un ristretto numero di uomini, una complessa operazione di polizia giudiziaria, che si risolveva con la cattura di appartenenti ad una associazione a delinquere specializzata in furto e trasformazione di auto.
Febbraio-aprile 1954.

Tenente STRAFFELLINI Nereo.

Comandante di Sezione di polizia stradale affiancava validamente, nel corso di indagini di polizia giudiziaria, l'opera di un suo superiore ufficiale, contribuendo con le sue doti di capacità e con la sua incondizionata dedizione al servizio alla completa riuscita dell'operazione, conclusasi con la cattura di appartenenti ad associazione a delinquere specializzata in furto e trasformazione di auto.
Febbraio-aprile 1954.

Maresciallo IOSSA Antonio, Brig. CUPELLO CASTAGNA Mario, V. Brig. D'AMICO Francesco, Grd. Scelte RUSSO Eugenio, VALENTE Nicola, FALONE Carmine, Grd. NOIA Antonio, CIATTI Errico, AGOSTINI Antonio, ALIASI Giovanni, ANTONUCCI Pasquale, LANZI Ubaldo, MARINO Enzo, Grd. Agg.te CICCONE Biagio, ERASMI Antonio, Grd. CROCETTI Raffaele, Brig. D'ALONZO Aldo, Grd. ie DI CLEMENTE Antonio, D'ANGELO Angelo, CICCARIINI Bruno, IANNARONE Giovanni.

«Di pattuglia assieme ad altri commilitoni, sprezzanti del pericolo, riuscivano a raggiungere a bordo di jeeps radio-collegate attraverso zone impervie, alcuni Comuni montani rimasti isolati dalla neve, recando medicinali e soccorsi agli abitanti e contribuendo nell'opera di normalizzazione del traffico stradale».

NOTIZIE DA...



Un gruppo di ufficiali, sottufficiali e guardie del Nucleo di Rieti, durante una gita turistica organizzata dalla Questura di Rieti a Terni, Spoleto, alle Fonti del Clitunno e ad Assisi. Qui, in sosta tra S. Fabiano e S. Maria degli Angeli.

RIETI

Predisposta dal Questore ed organizzata dal Comando Nucleo, ha avuto luogo, il 25 agosto, una gita turistica ad Assisi, cui hanno partecipato il Questore stesso, il Comandante del Nucleo, funzionari, sottufficiali e guardie di P.S., alcuni dei quali con i loro familiari.

Dopo le soste a Terni, Spoleto ed alle Fonti del Clitunno, la comitiva giungeva ad Assisi, dove, guidata da un Frate Cappuccino, si soffermava a visitare i luoghi più caratteristici della vita di S. Francesco e di Santa Chiara; quindi, in S. Maria degli Angeli, ammirava con interesse la Porziuncola, la capanna di S. Francesco ed il Roseto.

Il pranzo veniva consumato in un noto ristorante di Assisi.
Dopo il viaggio di ritorno a Rieti, che essi effettuavano in sana allegria, i gitanti manifestavano al Questore la loro viva soddisfazione.

PALERMO

Il Comando Nucleo guardie di P.S. di Palermo ha organizzato il 18 agosto una gita turistica a Segesta, Erice e Trapani, svoltasi con la partecipazione di sessanta persone tra sottufficiali, guardie e loro familiari. A Segesta e ad Erice i gitanti si sono trattenuti entusiasti ed ammirati presso il Tempio di Demetra e il Castello, ascoltando attentamente le spiegazioni, che gli ufficiali del Corpo al seguito hanno loro fornito.

Dopo aver consumato la colazione in una pineta, e dopo aver proceduto al sorteggio di alcuni premi offerti dal Comando Nucleo, la comitiva si è diretta a Trapani per poi riprendere, a sera tarda, la via del ritorno.

BARI

Un nobile atto di umanità compiuto da militari di P.S. del Posto polfer di Foggia ha motivato una lettera del Sig. Lentini Francesco da Como, diretta al Commissariato compartimentale di Bari. Familiari del Lentini, nell'agosto scorso, in seguito a borseggi, subito mentre erano

in viaggio, giungevano alla stazione di Foggia sprovvisti di mezzi di sussistenza e fianchiate dal biglietto ferroviario per proseguire nel loro itinerario. I componenti il Posto polfer provvedevano ad apprestare ai predetti ogni forma di assistenza, dando loro la possibilità di riprendere il viaggio.

Il Lentini ha così espresso la sua viva gratitudine e la sua ammirazione per il Corpo delle guardie di P. S.: «Non ho parole adatte che possano esprimere tutta la mia profonda riconoscenza per la grande e gentile assistenza prodigata ai miei familiari colpiti dalla più nefanda delle azioni umane. Tale loro protezione ed assistenza è stata veramente al di sopra della squisitezza raramente constatabile altrove. Accettino, prego, il mio abbraccio sincero come quello che può dare un caro fratello. Il loro gesto amorevole

e lodevolmente disinteressato è falso, indiscutibilmente, a rasserenare l'animo di tre donne ed una bambina che viaggiavano sole. Io, marito e padre di esse, forse non avrei saputo fare tanto. Ricorderò per tutta la vita che nella stazione ferroviaria di Foggia, nel mese di agosto del 1954, sotto la divisa della valorosa polizia italiana vivono uomini dai cuori veramente nobili.

Non dimenticherò mai. Solamente laddò potrà ricompensarli, io ed i miei familiari possiamo semplicemente ringraziare ed augurare loro il più grande e splendido avvenire unitamente alle rispettive famiglie».

LIVORNO

Di un significativo gesto di spirito di cameratismo e di umana solidarietà hanno dato recentemente prova i mi-

litari della Compagnia Mobile di Livorno.

La Guardia di P.S. Trentin Abramo si trovava in preda ad indicibile orgasmo, in quanto la propria moglie, da tempo sofferente di grave malattia cardiaca, per l'improvviso aggravarsi di essa doveva essere d'urgenza ricoverata in Ospedale. Quivi, il primario chirurgo, Prof. Muntoni, decideva l'immediato intervento chirurgico. Sarebbe occorsa, però, precisava l'illustre clinico, una notevole trasfusione di sangue, in considerazione delle difficoltà che il delicatissimo atto operatorio avrebbe presentato. La Guardia Trentin non ci pensa due volte: egli sa a chi rivolgersi; egli sa che i suoi superiori, i suoi colleghi in un'ora così grave certamente lo aiuteranno. E si rivolge, infatti, al Comandante della Compagnia Mobile, Cap. Capecci Altobello, il quale, adunato in men che non si dica il Reparto, si fa portavoce dell'accorato appello del Trentin. Chi, dunque, è disposto a donare un po' del proprio sangue? «Chi? Ma tutti, signor capitano!» è la risposta immediata di ognuno; perchè, infatti, non c'è un militare che si tiri indietro.

Otto guardie vengono così prescelte, per la riconosciuta idoneità del loro gruppo ematico. L'operazione chirurgica può aver luogo. Uno alla volta gli otto militari si sottopongono alla trasfusione, con nel cuore una sola speranza: che il loro collega abbia salva la propria moglie.

L'atto operatorio è, difatti, riuscito felicemente e la signora Attilia Trentin, ora convalescente, si avvia pian piano verso la guarigione.

Degno di particolar nota è il fatto che il bellissimo gesto compiuto dai militari della compagnia mobile di Livorno, reso noto dalla stampa cittadina, ha suscitato in larghi strati dell'opinione pubblica livornese un commovente palpito di simpatia.

Oro gioielleri orologi!
Vendita rateale
Gioielleria FALCONI
riservato ai soci senza banche
831378

STATI DEPRESSIVI
STANCHEZZA FISICA

IL MEDICO
CONSIGLIA

MAXITON

Laboratori GIEU - Milano



Tipi per scopi, tressette, ramino poker, canasia



DOMENICA SARAI
MILIONARIO!

AUSONIA

Cioccolato Caramelle

Via Vittorio Tancas N. 3 - BERGAMO



200 guardie di Pubblica Sicurezza di recente arruolate hanno prestato giuramento — nella Caserma del 20, Reparto Mobile di Cesena — il 12 settembre scorso. La cerimonia è stata preceduta dalla celebrazione della Messa al campo.



La guardia Renella, Campione italiano di nuoto per salvamento (cat. B), fatto segno a manifestazioni d'entusiasmo dai colleghi di gara, appena toccato il traguardo.

**PRIMO
ASSOLUTO
LA GUARDIA
DI P.S.**

(Continuazione dalla pagina 29)

no a dimostrare come combattuto ed incerto sia stato l'esito della lotta. Nella prima prova, salvataggio con manichino, la classifica vedeva al primo posto i Carabinieri seguiti dalla Finanza e Corpo delle Guardie di P.S. Pochi secondi separavano le squadre. La seconda prova, m. 133,33 a staffetta, la più spettacolare ed interessante, dopo fasi alterne, ha visto nettamente prima la squadra del Corpo delle Guardie di P.S. seguita dall'Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza.

Una ovazione di incontenibile entusiasmo ha accolto al traguardo la

guardia Domenico Renella, terzo frazionista, al quale va il merito maggiore della brillante e chiara affermazione della 1. squadra del Corpo.

La somma dei tempi delle due prove vedeva al primo posto «ex aequo» le forti rappresentative del Corpo e dell'Arma dei Carabinieri. Distanziata di ben otto secondi, al terzo posto, si è classificata la 1. squadra della Guardia di Finanza.

La sorpresa maggiore di questo campionato è costituita dall'inserimento nel secondo posto assoluto della squadra del Corpo davanti alla squadra della Finanza cat. A (campione cat. B 1953) e Ma-

rina Militare (campione cat. A 1953).

Meritevole della massima considerazione l'affermazione individuale della guardia Domenico Renella. Oltre al titolo di Campione Italiano cat. B, il militare ha ottenuto un quanto mai lusinghiero terzo posto nella classifica assoluta preceduto soltanto dai noti atleti Mario Cavari e Giovanni Crescio del Comiliter di Torino. Farà certamente strada, questo giovane, e lo vedremo presto alla ribalta nazionale se continuerà con la stessa serietà e volontà ad allenarsi ed a prepararsi.

L'affermazione del Corpo è stata completata dal

piacimento delle altre squadre al 4., 9. e 10. posto.

Nell'individuale i militari del Corpo si sono tutti onorevolmente classificati.

Al termine delle gare ha avuto luogo la premiazione dei campioni da parte del Commissario Nazionale Prof. Passerini a nome del Presidente della F.I.N. Avv. Greppi.

Una grande coppa del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, un piatto d'argento del Capo della Polizia ed altri ricchi premi di squadra ed individuali sono stati vinti dalle squadre e militari del Corpo.

Achille Marchetti